

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2003 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2003-2005 e relative NOTE DI VARIAZIONI (nn. 1827 e 1827-*bis*)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione del Ministero della difesa
per l'anno finanziario 2003
(Tabelle 12 e 12-*bis*)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2003) (n. 1826)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

I N D I C E

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE:

– CONTESTABILE (FI)	Pag. 3, 9, 14
ARCHIUTTI (FI), relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	4
PASCARELLA (DS-U)	10
PERUZZOTTI (LP)	9

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio

pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE:

– CONTESTABILE (FI)	Pag. 15, 22, 29
ARCHIUTTI (FI), relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria	4, 43
* BEDIN (Mar-DL-U)	23, 47
CICU, sottosegretario di Stato per la difesa	46
* MANFREDI (FI)	30, 47
* MARTINO, ministro della difesa	15, 32
MELELEO (UDC: CCD-CDU-DE)	35
NIEDDU (DS-U)	22, 36, 47
Allegato (contiene i testi di seduta)	49

N.B.: I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.

L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005» e relative Note di variazioni – Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003 (tabelle 12 e 12-bis) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003)», già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che possono essere presentati ordini del giorno ed emendamenti relativi allo stato di previsione del Ministero della difesa, mentre ordini del giorno «generali» ed emendamenti relativi al disegno di legge finanziaria devono essere presentati innanzi alla Commissione bilancio.

Gli emendamenti debbono essere riferiti all'unità previsionale di base e non al capitolo; si ricorda che, trattandosi di esame in seconda lettura, non sono emendabili le unità previsionali di base, la cui dotazione sia stata modificata dall'altro ramo del Parlamento in sede di esame della legge finanziaria.

Possono essere presentati emendamenti: compensativi, concernenti lo stesso stato di previsione; proponenti riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione; privi di conseguenze finanziarie.

Verranno invece dichiarati improponibili quegli emendamenti che implicano variazioni non compensative fra stanziamenti compresi nello stesso stato di previsione che determinino un aumento di spesa o impli-

canti variazioni relative a più tabelle, che recano disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio o miranti a modificare la normativa generale sulla contabilità di Stato.

Il rapporto dovrà essere comunicato alla Commissione bilancio entro venerdì; possono eventualmente essere presentati, negli stessi termini, rapporti di minoranza. Invece, il termine per la presentazione degli emendamenti in questa sede è fissato per domani, alle ore 19.

Comunico preliminarmente alla Commissione che il ministro della difesa, onorevole Martino, mi ha fatto pervenire una lettera nella quale mi informa che, per irrinunciabili impegni internazionali ed immanenti seri problemi familiari, egli è impossibilitato a partecipare personalmente allo svolgimento dei lavori per la sessione di bilancio relativa all'anno finanziario 2003. Comunque, ha delegato a presenziare ai lavori il sottosegretario di Stato per la difesa, onorevole Cicu, impegnandosi a comunicare tempestivamente l'eventuale possibilità di un suo intervento in Commissione.

Invito il relatore, senatore Archiutti, a riferire alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

ARCHIUTTI, relatore alla Commissione sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghe e colleghi, è mio preciso dovere e responsabilità, in sede di intervento avente ad oggetto il preventivo di spesa del Ministero della difesa, ricordare a questa onorevole Commissione l'altissimo valore costituzionale della difesa e delle Forze armate del nostro Paese.

Dalla fine degli anni Ottanta, con la caduta del muro di Berlino, ad oggi, con l'attentato dell'11 settembre 2001 alle Torri Gemelle, è profondamente cambiato il quadro geopolitico e con esso il ruolo e gli obiettivi della difesa.

Il mutare dello scenario politico-internazionale ha imposto un radicale processo di riforma della Difesa e delle Forze armate in un concetto di tutela della sicurezza nazionale ben più ampio della semplice difesa del territorio nazionale. La tutela della sicurezza nazionale deve essere intesa in un contesto che va oltre la difesa della sovranità nazionale per comprendere il concorso alla stabilità e alla sicurezza internazionale.

L'evoluzione del concetto di difesa nazionale, così precisata, concentra sempre più l'attenzione sull'azione coordinata nell'ambito delle organizzazioni internazionali quali l'Unione europea, l'Alleanza Atlantica e le Nazioni Unite.

È chiaro, onorevoli colleghi, che il nostro Paese deve continuare ad essere parte attiva e responsabile in questo nuovo scenario internazionale, a difesa delle libertà e dei diritti fondamentali dell'uomo.

In questi anni le Forze armate hanno dato prova di grande professionalità adeguandosi rapidamente da un concetto statico di difesa della so-

vrantità a parte attiva, professionale e diligente nelle operazioni internazionali dall’Africa ai Balcani a Timor e da ultimo in Afghanistan.

L’Italia, nella partecipazione alle operazioni di pace, oltre ad aver dimostrato di saper perseguire una politica comune di sicurezza e difesa ha rafforzato la propria identità nazionale nello scenario internazionale.

Onorevoli colleghi, come italiani prima ancora che come parlamentari dobbiamo essere grati, orgogliosi e riconoscenti alle Forze armate, servitori leali del nostro tricolore, che custodiscono ed esprimono i valori supremi del popolo italiano.

Conclusa questa breve ma doverosa premessa, espongo i dati economici e finanziari relativi alla previsione di spesa del Ministero della difesa per l’anno 2003. Vi ringrazio fin d’ora per l’attenzione che vorrete dedicarmi.

È bene ricordare, per una piena condivisione e comprensione della previsione di spesa, che le risorse finanziarie assegnate alla Difesa sono ripartite in base alla loro destinazione in: spese per la difesa, afferenti al soddisfacimento dei compiti prettamente istituzionali devoluti alle Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica); spese per la sicurezza pubblica, stanziare per il soddisfacimento delle esigenze dell’Arma dei carabinieri; spese per le pensioni provvisorie, riguardanti la corresponsione del trattamento provvisorio di quiescenza al personale militare nella posizione ausiliaria. Per «posizione ausiliaria» si intende il periodo successivo alla cessazione dal servizio attivo durante il quale il militare può essere trattenuto o richiamato in servizio; spese per le funzioni esterne, devolute per il soddisfacimento di particolari esigenze, regolate da leggi o decreti, non direttamente collegate con i compiti istituzionali della Difesa.

Nell’ambito dei quattro aggregati fondamentali per l’elaborazione del preventivo di spesa per la Difesa, le spese vengono articolate in tre distinti settori: spese per il personale, relative agli oneri da sostenere per gli stipendi e le indennità del personale militare in servizio permanente, del personale civile con rapporto di impiego continuativo, per il trattamento economico del personale di leva nonché per il trattamento provvisorio di quiescenza del personale militare; spese di esercizio, relative agli oneri necessari per garantire la funzionalità e l’efficienza dello strumento militare, tra cui, per esempio, le spese per la formazione e l’addestramento, per la manutenzione e supporto dei mezzi, materiali e infrastrutture, per il funzionamento dei comandi, enti e reparti: spese per investimento, relative agli oneri necessari al miglioramento dell’efficacia dello strumento militare. Tra queste cito a titolo di esempio le spese per l’ammodernamento e il rinnovamento dei mezzi operativi, di supporto tecnico-logistico e di ricerca e sviluppo.

Il 13 novembre scorso la Camera dei deputati ha approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l’anno 2003 per complessivi 19.375,9 milioni di euro.

La previsione complessiva di spesa rispetto al bilancio di previsione per l’anno 2002 risulta incrementata di 350,7 milioni di euro, pari ad un

incremento percentuale dell'1,8 per cento in termini monetari e dell'0,1 per cento in termini reali.

Si rileva, peraltro, che la previsione di spesa totale del Ministero della difesa, comparata alle previsioni assestate per il 2002, risulta ridotta di 184,8 milioni di euro con una variazione negativa dello 0,9 per cento in termini monetari e del 2,6 per cento in termini reali.

È utile misurare l'incidenza percentuale della spesa di previsione per il Ministero della difesa per il 2003 rispetto al prodotto interno lordo. Si rileva un lieve calo rispetto al 2002, passando dall'1,52 per cento del 2002 all'1,48 per cento per l'anno 2003.

Le risorse allocate nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2003 sono così suddivise: 16.768,9 milioni di euro per la parte corrente e 2.607 milioni di euro per la parte in conto capitale.

Le Forze armate assorbono circa il 71,3 per cento del bilancio della Difesa, per un valore che risulta essere tra i più bassi tra tutti i *partners* europei. La previsione di spesa destinata alle Forze armate è meno della metà della spesa francese e tedesca e un terzo di quella inglese, mentre il rapporto Difesa/PIL per il 2003 è stimato intorno all'1,058 per cento.

È doveroso da parte mia segnalare, con profonda preoccupazione, che il valore appena detto non è adeguato rispetto alle crescenti responsabilità del nostro Paese a livello internazionale; basti pensare che il valore medio registrato dai Paesi NATO è dell'1,5 per cento. Sono convinto che allineare il nostro Paese ai valori medi dei Paesi NATO debba essere un obiettivo che gradualmente deve essere raggiunto.

Onorevoli colleghi, passiamo all'analisi dei quattro capitoli di spesa di cui si compone la spesa per il Ministero della difesa e ricordate per sintesi all'inizio del mio intervento.

Le spese previste nel 2003 per le Forze armate ammontano a 13.806,1 milioni di euro. L'impegno di spesa ha l'obiettivo di garantire la riforma strutturale delle Forze armate, ricercando professionalità nelle risorse umane e ammodernamento e rinnovamento in mezzi e strutture.

Nel dettaglio, la previsione di spesa di 13.806,1 milioni di euro è così distinta: 7.022,6 milioni di euro per il personale militare e civile (con un incremento di 445 milioni di euro rispetto al 2002) e 3.357,5 milioni di euro per le spese di esercizio (con un decremento rispetto al 2002 di 162,7 milioni di euro).

Tali risorse sono destinate alla formazione e all'addestramento del personale, all'attività di manutenzione e di supporto logistico di armi, mezzi e aerei, all'attività di manutenzione di strutture e al mantenimento delle scorte.

La spesa di investimento per la Difesa ammonta a 3.357,5 milioni di euro con un decremento di 141,8 milioni di euro rispetto al 2002. La spesa per investimento assorbe risorse destinate alla ricerca, allo sviluppo, al rinnovamento e all'ammodernamento.

La spesa prevista per la sicurezza pubblica ammonta complessivamente a 4.553 milioni di euro. Gli impegni di spesa sono così ripartiti: 4.106,6 milioni di euro per personale in servizio nell'Arma dei carabinieri;

390,8 milioni di euro per le spese di esercizio e 55,6 milioni di euro per le spese di investimento.

La spesa prevista per il trattamento provvisorio di quiescenza del personale militare nella posizione ausiliaria ammonta a 770,9 milioni di euro ed è suddivisa in 601,8 milioni di euro per il personale militare delle Forze armate, con una riduzione del 10,8 per cento rispetto al 2002, e in 169,1 milioni di euro per il personale militare dell'Arma dei carabinieri, con una riduzione del 17,2 per cento.

La spesa prevista per le funzioni esterne ammonta a complessivi 245,9 milioni di euro con un incremento di 29 milioni di euro rispetto alle previsioni del 2002. La spesa prevista è stata così suddivisa: 115,4 milioni di euro per fitti figurativi; 35,5 milioni di euro per l'assistenza al volo per il traffico civile; 21,3 milioni di euro per la liquidazione di indennizzi connessi all'imposizione di servitù militari; 29,4 milioni di euro per il trasporto aereo civile di Stato, con un incremento di 11,8 milioni di euro assegnato per l'acquisto di due velivoli e 11,4 milioni di euro per i contributi alla Croce Rossa Italiana.

Per quanto riguarda il disegno di legge finanziaria, gli interventi di interesse del Dicastero della difesa sono contenuti nei seguenti articoli.

L'articolo 13 (Razionalizzazione delle spese e flessibilità del bilancio) dispone al comma 1, ai fini della razionalizzazione delle spese, la riduzione del 10 per cento delle dotazioni iniziali delle unità previsionali di base concernenti le spese per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria. Lo stesso comma, al fine di introdurre elementi di flessibilità nella gestione del bilancio, prevede l'istituzione di un fondo nello stato di previsione, la cui dotazione iniziale è costituita attuando un'ulteriore riduzione del 10 per cento, calcolata sulla parte residua dello stanziamento dopo l'applicazione della misura precedente, da ripartire nel corso della gestione per sopravvenute maggiori esigenze, con decreto ministeriale.

Sempre ai fini del contenimento delle spese della pubblica amministrazione, il comma 2 dispone la riduzione del 2,5 per cento della dotazione degli enti indicati nella Tabella C della legge finanziaria.

L'articolo 14 (Acquisto beni e servizi), nei commi da 1 a 5 prevede l'espletamento di procedure aperte o ristrette per l'aggiudicazione di forniture e appalti pubblici di servizi con le modalità di applicazione della normativa nazionale di recepimento di quella comunitaria, anche quando il contratto superi la somma di 50.000 euro.

Sancisce inoltre l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di utilizzare le convenzioni quadro definite dalla CONSIP Spa, introducendo, in caso di violazione, la responsabilità per danno erariale per il maggior prezzo pagato nonché la nullità del contratto. Infine, prevede per le pubbliche amministrazioni, che ricorrono alla trattativa privata, l'obbligo di dare contestuale comunicazione alla Sezione regionale della Corte dei conti.

L'articolo 15 (Disposizioni in materia di innovazione tecnologica), prevede al comma 1 l'istituzione del «Fondo per il finanziamento di progetti di innovazione tecnologica», al fine di favorire uno sviluppo coordi-

nato e strategico delle nuove tecnologie. Tale fondo, la cui dotazione prevista per il 2003 è pari a 100 milioni di euro, è finanziato con la riduzione dell'8 per cento degli stanziamenti per l'informatica iscritti a bilancio e quota parte con riduzioni per consumi intermedi di cui al precedente articolo 13.

L'articolo 21 (Rinnovi contrattuali) stanZIA, al comma 2, apposite risorse per il recupero della differenza tra l'inflazione reale e quella programmata degli anni 2000-2001: esse comportano, per il biennio 2002-2003, un beneficio aggiuntivo a regime pari allo 0,99 per cento delle retribuzioni medie del 2001. Vengono inoltre stanziati ulteriori risorse per la parametrizzazione stipendiale. In particolare, per quanto riguarda la prima misura, sono stati allocati 208 milioni di euro, di cui 185 da destinare ai trattamenti economici del personale militare con qualifica non dirigenziale, finalizzati anche all'incentivazione delle attività del personale del comparto difesa-sicurezza.

Per quanto attiene alle risorse per la riparametrizzazione stipendiale, le ulteriori somme di 50 milioni di euro per il 2003, 150 milioni per il 2004 e 500 milioni a decorrere dal 2005, vanno ad aggiungersi alle poste già stanziati nella precedente finanziaria di 47 milioni nel 2002, 92 milioni nel 2003 e 138 milioni nel 2004.

L'articolo 22 (Organici, assunzioni di personale e razionalizzazione di enti e organismi pubblici), al comma 4 introduce per le Forze armate e l'Arma dei carabinieri il divieto di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato per l'anno 2003. Sono fatte salve le assunzioni autorizzate per l'anno 2002 sulla scorta dei piani annuali, nonché quelle connesse con i miglioramenti professionali delle Forze armate, nel limite degli oneri indicati dalla legge n. 331 del 2000. Al comma 5, in deroga a tale divieto, è stabilito che le amministrazioni dello Stato, per effettive e motivate esigenze di servizio, possono procedere ad assunzioni nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa massima di 140 milioni di euro per il 2003 e di 280 milioni di euro negli anni seguenti. Al comma 6 viene specificato che tale fondo deve essere utilizzato con priorità per l'immissione in servizio degli addetti a compiti connessi alla sicurezza pubblica e alla difesa nazionale, al soccorso tecnico urgente e alla tutela dei beni culturali. Il comma 7, da ultimo, al fine di proseguire il programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari prevede un apposito stanziamento di 17 milioni di euro per l'arruolamento di un contingente di personale in ferma quadriennale, fino a un massimo di 560 unità, aliquota aggiuntiva rispetto a quanto già disposto all'articolo 21 della legge finanziaria 2002.

L'articolo 58 (Limiti di impegno) rimanda alla tabella 1 che, nella voce dedicata al Ministero delle attività produttive, rfinanzia la legge n. 266 del 1997 sugli interventi per l'industria aeronautica, prevedendo, a partire dal 2004, l'accensione di un limite di impegno per 15 anni di 100 milioni di euro dedicato al programma relativo al velivolo *Euro-fighter*.

L'articolo 67 (Fondi speciali e tabelle), al comma 1, rimandando al contenuto della tabella A, dispone l'iscrizione nel fondo speciale di parte corrente del Ministero della difesa di un importo di 6.697 euro nel 2003, di 6.709 euro nel 2004 e di 399.709 euro nel 2005, da utilizzare per la copertura finanziaria di norme *in itinere* di interesse del Dicastero, quali quelle relative all'armonizzazione del trattamento economico del personale delle Forze armate con quello delle Forze di polizia. Il comma 2 rimanda alla tabella C, che reca importi relativi alle spese generali di funzionamento delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, ai contributi dovuti agli enti, istituti, fondazioni e altri organismi, nonché agli stanziamenti destinati all'Agenzia Industria Difesa.

Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, in chiusura di questo mio intervento illustrativo delle tabelle 12 e 12-bis e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria segnalo l'inderogabile necessità, compatibilmente agli obiettivi di risanamento del bilancio dello Stato, di adeguare la spesa per la Difesa ai livelli dei nostri *partners* europei; ricordo a tutti noi che oggi questa è meno di metà della corrispondente quota francese e tedesca e un terzo di quella inglese. In termini di rapporto bilancio Difesa/PIL, ciò significherebbe passare dall'attuale 1,05 per cento a circa il 2 per cento. Le risorse eventualmente rese disponibili dovrebbero essere allocate verso le spese di esercizio e verso gli indispensabili programmi di ammodernamento. Grazie per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Archiutti per la sua pregevole, analitica e puntuale relazione e dichiaro aperta la discussione.

PERUZZOTTI (LP). Signor Presidente, il bilancio che siamo chiamati ad esaminare è un atto di grande interesse e valore politico, illustrato da una relazione completa sugli orientamenti del Dicastero della difesa. Tuttavia una cifra balza agli occhi: quella dell'ulteriore riduzione del 4,1 per cento delle risorse destinate agli investimenti e agli ammodernamenti.

Chi come il sottoscritto è da diverso tempo in Commissione difesa, e ha partecipato ai lavori durante i Governi più diversi, deve constatare che quasi sempre paga il Ministero della difesa. Si sostiene che la difesa dei sacri confini è un dovere per le istituzioni e tutti sanno che siamo fortemente impegnati in operazioni che vedono coinvolte le nostre Forze armate, insieme a quelle di Paesi amici; inoltre, c'è un pericolo che va ben al di là di alcuni episodi di terrorismo internazionale. Questa ulteriore riduzione di risorse ci lascia quindi un po' perplessi, anche perché sappiamo che lo stesso Ministro ha perorato la causa della Difesa con il Ministero dell'economia. Sappiamo che il Paese sta vivendo un momento di crisi economica, ma è possibile individuare in altra sede le spese da tagliare: ci sono altri Ministeri che possono dare il loro contributo.

Approfitto della presenza del Sottosegretario di Stato per la difesa, che sappiamo attento a queste problematiche, per segnalare un problema

che deve essere risolto, a mio avviso, coinvolgendo tutte le forze politiche presenti in Parlamento, indipendentemente dal fatto che siano di maggioranza o di opposizione. Mi riferisco all'abolizione del servizio di leva che, nonostante alcune assicurazioni e alcuni tentativi di buona volontà, rischia di pregiudicare l'attività dell'Arma dei carabinieri sul territorio nazionale. A seguito dell'abolizione del servizio di leva, se le cifre sono esatte, potrebbero venire a mancare 13.000-15.000 carabinieri di leva, cioè, come ha detto il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri – tutti i carabinieri impegnati in Sicilia (una regione grande) e in Molise (una piccola regione). È una situazione preoccupante. Mi auguro che le forze politiche unitamente al Governo trovino una soluzione a questo problema. Non penso sia sufficiente un emendamento, forse bisognerà prendere decisioni che potrebbero sembrare impopolari. Il fatto è che non possiamo permetterci di perdere 15.000 carabinieri che, anche se ausiliari, operano al pari dei colleghi in ferma effettiva per la sicurezza del territorio, il mantenimento dell'ordine pubblico, il piantonamento delle caserme, la prevenzione del crimine organizzato, specie nelle zone particolarmente a rischio. La situazione economica non è delle più rosee, ma non possiamo abbassare la guardia.

Non possiamo neppure permetterci di ridurre le spese per investimenti. L'esercito moderno, oltre che di uomini e cervelli, ha bisogno di tecnologie, di armamenti adeguati, di strumentazioni e di macchine atte a prevenire.

Mi auguro che durante la discussione del disegno di legge finanziaria il Governo trovi delle soluzioni, anche impopolari, per evitare che l'Arma dei carabinieri perda nel giro di pochi mesi 15.000 uomini. È un grido d'allarme il nostro. Sappiamo che la volontà del Governo non è in questo senso e che alcune situazioni sono state mal valutate da chi ci ha preceduto. Ogni riferimento all'abolizione della leva è puramente casuale! Per questo chiedo la collaborazione dell'allora maggioranza: la sicurezza pubblica è un problema che riguarda tutti, indipendentemente dalla colorazione politica. Assieme la destra e la sinistra hanno fatto la riforma della leva, assieme adesso dobbiamo rimediare ad una decisione che a suo tempo non fu ben valutata.

Sappiamo che il Ministro è attento a queste problematiche, come lo è il Comando generale dell'Arma dei carabinieri. Bisogna fare presto per evitare che si crei un ulteriore squarcio nel sistema difensivo, soprattutto sul fronte della lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo internazionale.

Concludo preannunciando il voto favorevole della mia parte politica al disegno di legge finanziaria, con le riserve che ho detto, ben sapendo che la situazione attuale non dipende dal Governo in carica.

PASCARELLA (DS-U). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il collega Archiutti perché ha svolto una relazione concisa ma articolata che mi ha messo in condizione di focalizzare in maniera corretta alcuni aspetti della manovra che sicuramente contraddicono gli obiettivi

che il Ministro e il Governo hanno portato avanti dall'anno scorso ad oggi nonchè gli intendimenti che erano alla base del progetto presentato dalla Casa delle libertà in occasione delle elezioni politiche del 2001.

Osservo innanzitutto che con questa finanziaria si penalizza il Paese rispetto alla possibilità di una sua adeguata compartecipazione agli indirizzi della politica di sicurezza comune europea, soprattutto con riferimento a quello che potrebbe essere il suo braccio attivo, cioè la politica europea di sicurezza e di difesa (la cosiddetta PESD). Siamo bloccati su una discussione che va avanti da mesi per la ratifica dell'Accordo di Farnborough del 2000; nella proposta avanzata dal Governo si prevedono anche delle modifiche alla legge n. 185 del 1990. Dico con estrema franchezza che rimango molto perplesso per il fatto che, da un lato, si propongono modifiche per migliorare il nostro potenziale in compartecipazione con gli altri Paesi europei – modifiche che noi abbiamo contrastato per alcuni aspetti e non nella loro globalità – e, dall'altro lato, si progetta una finanziaria che destina risorse assai limitate alla funzione Difesa.

Abbiamo forti perplessità che con questi fondi sia possibile rafforzare la nostra presenza nell'ambito della politica europea. Ciò è in contrasto non solo con gli obiettivi indicati in campagna elettorale e con l'esposizione che il Governo Berlusconi ha fatto al Parlamento in occasione del suo insediamento, ma altresì con il DPEF approvato nel luglio scorso, che delineava indubbiamente prospettive di aumento delle potenzialità delle nostre Forze armate.

Qui ci troviamo di fronte ad una scelta che ritengo di grande difficoltà e di scarsissima prospettiva: come si tagliano i fondi per la ricerca e per l'università, si riducono altresì gli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero della difesa. In tal modo non soltanto si penalizza il ruolo internazionale dell'Italia, ma si riducono le prospettive di sviluppo del nostro Paese legate a tali attività.

La manovra di bilancio prevede uno stanziamento complessivo di 19.375,9 milioni di euro, che rappresentano, in termini reali, l'1,4, per cento in meno rispetto alle previsioni di assestamento dell'anno 2002. Già il bilancio dell'anno scorso aveva registrato nelle previsioni assestate una riduzione dell'1 per cento in termini reali. L'incidenza rispetto al PIL per l'anno 2003 indicato nel DPEF 2003-2006 risulta dell'1,5 per cento inferiore a quella del 2002 che è risultata pari all'1,52 per cento.

Rimane così irrisolta, anzi si aggrava, una questione di fondo: la quota di risorse destinate alle nostre Forze armate, così come risulta nella relazione del senatore Archiutti, è tra le più basse d'Europa. In questo quadro, la quota assegnata alla funzione Difesa in senso stretto è ancor più deludente. L'incidenza rispetto al PIL si attesta infatti all'1,075 per cento, una percentuale addirittura inferiore a quella del 2002, che risultò pari all'1,090 per cento. È un'ulteriore sensibile riduzione che deve essere corretta e perciò lavoreremo in questa Commissione, in Commissione bilancio e in Aula per cercare di portare le risorse destinate alle Forze armate, che rappresentano il nostro Paese, ad un livello dignitoso.

Certamente bisogna considerare le difficoltà della congiuntura economica che stiamo attraversando, però nell'ambito delle scelte da adottare si poteva prevedere una serie di misure di razionalizzazione anche nel comparto della funzione Difesa tali da dare prospettive più ampie per quanto riguarda soprattutto l'innovazione e gli investimenti per gli armamenti e per il miglioramento delle nostre dotazioni tecniche, con riferimento anche alla capacità di farle funzionare nel modo migliore possibile.

Noi riteniamo che non bisogna mettere a rischio programmi fondamentali come quello dell'*Eurofighter*, che dovrebbe essere sostenuto già nel 2003 e non – come è indicato sia nella relazione del senatore Archiutti sia nei documenti presentati dal Ministro della difesa – negli anni successivi.

Riteniamo altresì che vada modificata la norma relativa al blocco delle assunzioni per tutte le categorie, perché vi è il serio rischio che si annullino corsi regolari delle accademie, che sia compromessa la formazione dei marescialli e che siano messi in *stand by* tutti quei volontari che hanno terminato positivamente i periodi di ferma svolti.

Ci troviamo, insomma, di fronte a quella che la stessa Nota aggiuntiva definisce la soglia minima al di sotto della quale il processo di decadimento in campo militare diventerebbe irreversibile. È veramente singolare dover constatare come coloro che stanno al Governo e che sono responsabili delle scelte abbiano poi anche l'onestà – lo dobbiamo riconoscere agli estensori di queste norme – di fare una fotografia che sicuramente non può essere accettata né dall'opposizione né dal Parlamento, né dall'intero Paese.

Sulla base di queste considerazioni, riteniamo che si debba riferire alla 5^a Commissione in senso contrario sui provvedimenti in titolo e che debbano essere apportate alcune indispensabili modifiche.

In primo luogo, va eliminato il blocco delle assunzioni, al fine di garantire il normale svolgimento per le Forze armate, l'Arma dei carabinieri e il Corpo delle Capitanerie di porto dei concorsi per il reclutamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari in servizio permanente e il transito nelle carriere iniziali delle Forze di polizia dei volontari congedati senza demerito.

Inoltre, bisogna migliorare il trattamento economico dei volontari, attribuendo loro un regolare stipendio e rendendo loro più facile il passaggio nel servizio permanente.

In terzo luogo, è necessario finanziare un piano casa per alloggi di servizio attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio, utilizzando il ricavato per la ristrutturazione di alcune caserme.

In relazione alla sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva, è stato presentato dal senatore Nieddu, nostro capogruppo, e dagli altri membri del Gruppo Democratici di Sinistra presenti in Commissione difesa un apposito disegno di legge.

Riteniamo poi necessario destinare ulteriori risorse rispetto a quelle previste dall'articolo 21 della legge n. 448 del 2001 per il completamento

del programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari con quelli in ferma quadriennale.

Un passo avanti è stato fatto alla Camera dei deputati, ma crediamo che debba essere più ampio. Mi riferisco alla realizzazione del passaggio al sistema dei parametri nella misura dell'80 per cento nel 2003, correlandolo a un più armonico allineamento delle carriere dei militari e delle Forze di polizia e correggendo le ingiustificate situazioni sperequative derivate dai provvedimenti di riordino sin qui adottati. È poi necessario costituire un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse di previdenza per ufficiali e sottufficiali, nonché garantire la priorità dei finanziamenti al programma EFA, svincolandolo dai fondi destinati ai programmi ordinari. Si deve assicurare la copertura finanziaria al disegno di legge quadro recante «Norme sullo stato giuridico e il trattamento economico dei militari inviati alle operazioni all'estero» e al disegno di legge recante «Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio», fermi in Commissione difesa alla Camera per mancanza di copertura finanziaria.

Proponiamo poi di incrementare il fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione del personale civile connesso con le esigenze della ristrutturazione delle Forze armate, e di finanziare un'adeguata ristrutturazione delle infrastrutture e il necessario ammodernamento delle linee di manutenzione degli arsenali principali della Marina militare e dei poli di mantenimento pesante dell'Esercito. Si dovrebbero incrementare inoltre le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa di una quota pari al 6 per cento, finalizzata alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere come assegno funzionale a decorrere dal compimento di almeno 34 anni di servizio. Chiediamo, infine, la razionalizzazione del procedimento di selezione e reclutamento dei cittadini, prevedendo la costituzione di un Centro unificato interforze.

Nella mia breve esperienza di parlamentare ho potuto constatare come, durante discussione del disegno di legge finanziaria, che dovrebbe essere la sede in cui il Governo si riconosce nella sua maggioranza, una volta concluso l'*iter* della concertazione con le altre forze politiche con l'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, spesso vi sia l'assedio alla diligenza. È accaduto l'anno scorso al Senato e ancora di più quest'anno alla Camera (ricordo per esempio la vicenda della sanatoria sul demanio marittimo); d'altronde, si tratta di un costume che abbiamo riscontrato anche in tempi non lontani della politica italiana.

Mi rivolgo alla Commissione e ai colleghi senatori affinché si modifichi il disegno di legge finanziaria soprattutto nei settori che possono rilanciare il nostro Paese. L'Italia, in questo settore gode di un'obiettivo maggiore considerazione per l'azione che le Forze armate hanno svolto nel mondo: è necessario far sì che nell'ambito della Difesa si scrivano posizioni che consentano di assicurare adeguate condizioni di vita e di reddito a chi è investito di responsabilità e chiamato a svolgere queste funzioni, e che siano assicurati gli investimenti indispensabili per mantenerci

non dico ai livelli più avanzati, ma almeno al livello dei quattro-cinque Paesi europei con i quali collaboriamo nelle varie Agenzie in funzione della pace e dell'Europa.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente CONTESTABILE

I lavori hanno inizio alle ore 9.

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003

(1826) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1827 e 1827-bis (tabelle 12 e 12-bis) e del disegno di legge n. 1826, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella giornata di ieri.

Il ministro Martino, che non potrà intervenire in sede di replica per concomitanti impegni di Governo, ha chiesto di intervenire prima della discussione.

MARTINO, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero, innanzitutto, rivolgere alla Commissione il mio saluto e il mio ringraziamento per la sempre viva attenzione e sensibilità con cui vengono partecipati i problemi della difesa e della sicurezza, segnatamente, nel corso dei lavori per le leggi di bilancio e finanziaria.

Ringrazio, in particolare, il relatore per la presentazione precisa ed efficace degli aspetti più significativi del provvedimento ed il sottosegretario Cicu, che ho delegato a partecipare in mia vece ai lavori in Commissione, quando non potrò farlo personalmente. Non potrò, infatti, intervenire in replica, perché sarò a Praga per il Vertice dell'Alleanza atlantica. Quel Vertice, e quello di Bruxelles, del giorno 19, per la riunione dei Ministri dell'Unione europea, sono la conferma dell'ampiezza del processo di internazionalizzazione che interessa le politiche di sicurezza e difesa e del ruolo del nostro Paese nelle grandi organizzazioni internazionali.

Innanzitutto, l'Unione europea, che dopo aver creato una comunità economica e di valori, sta procedendo, non senza problematicità, verso un processo di progressiva integrazione politica, di cui la costruzione di una politica estera comune e di una politica europea di sicurezza e difesa costituisce fattore determinante. È un processo nel quale ci sentiamo particolarmente coinvolti, anche nella prospettiva della Presidenza italiana dell'Unione, nel secondo semestre del 2003.

Nella riunione di Bruxelles sono stati trattati tutti i temi di maggiore importanza ed attualità: in particolare è stato dato un nuovo impulso politico alle attività di acquisizione e di adeguamento delle capacità operative in ambito europeo, nel quadro di un processo di rafforzamento destinato a proseguire negli anni successivi. Si è preso atto di un catalogo delle forze aggiornato rispetto agli obiettivi di Helsinki ed alle nuove esigenze, tra le quali quelle di protezione delle forze da attacchi terroristici, necessarie alla conduzione di operazioni militari progressivamente sempre più complesse.

Relativamente agli elementi della Forza di reazione rapida, è stata confermata l'esigenza di un rafforzamento delle capacità dell'Unione di gestione delle crisi, che richiedano tempestivi processi di decisione e di spiegamento, mediante l'accelerazione delle procedure, la prepianificazione dei possibili scenari, l'identificazione delle capacità necessarie.

È stato, anche, dato impulso all'addestramento comune, che riguarderà diversi livelli, da quello politico-strategico a quello tattico-operativo.

Particolare attenzione è stata rivolta alla dimensione mediterranea della PESD, al fine di stabilire un dialogo con tutti i *partners* del bacino, diretto a favorire la trasparenza e la comprensione reciproca, anche in relazione alle esigenze del nuovo quadro di sicurezza globale. In tale contesto sono state esplorate le possibilità di forme specifiche di collaborazione, come la formazione, la partecipazione ad esercitazioni congiunte, il soccorso in mare ed il controllo delle coste.

È stata sottolineata l'importanza di un adeguato coordinamento tra gli strumenti civili e militari di gestione delle crisi, con la definizione di uno specifico piano d'azione, e sono stati affrontati i temi della lotta al terrorismo e della complementarità fra le forze europee e quelle NATO, e delle modalità di acquisizione dei mezzi e materiali necessari allo sviluppo delle capacità.

Il Vertice di Praga, dei prossimi giorni, rappresenta un evento destinato ad introdurre sviluppi assai significativi nella vita dell'Alleanza atlantica. All'ordine del giorno vi sono tutte questioni in grado di far emergere elementi di continuità e di innovazione, tali da confermare la perdurante vitalità politica e rilevanza strategica del legame transatlantico.

Di fondamentale importanza è il tema delle capacità, per l'adeguamento, anche militare, al mutato contesto strategico. Dagli alleati europei ci si attendono forze più mobili ed efficaci da inserire in una struttura più moderna, che privilegi la prontezza e la proiettabilità, e con un'organizzazione dei comandi semplificata. L'Alleanza ne verrà rafforzata, accelerando la trasformazione verso un più bilanciato ed equo rapporto di re-

sponsabilità e doveri tra europei ed americani. Sarà proprio questo il punto di maggiore rilievo politico, che comporterà l'assunzione di impegni concreti a realizzare quanto è fattibile secondo un preciso calendario ed un ben definito piano d'azione.

Nel quadro della riforma delle forze, sarà considerata la «forza di risposta NATO», che rappresenta una capacità alleata di schierare in tempi rapidissimi, costituita da almeno ventimila soldati pienamente interoperabili, in grado di condurre da sola operazioni ad alta intensità e di servire come nucleo iniziale di uno spiegamento in teatro di successivi contingenti più ampi.

Sul terrorismo si darà impulso ad un ruolo più attivo della NATO nel guidare e sostenere l'ampio spettro di operazioni possibili.

Parimenti, saranno affrontate le altre iniziative, come l'incremento delle capacità di difesa dell'Alleanza dai rischi connessi alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, della capacità di assistere Governi alleati in caso di attacchi terroristici contro le popolazioni civili, di una più accurata elaborazione delle informazioni di fonte «*intelligence*».

Si tratterà anche della trasformazione dell'Alleanza, che, oltre a riguardare il potenziamento delle sue capacità militari, investirà le strutture di comando e le forze, secondo un processo parallelo e complementare. A Praga, saranno approvate le linee guida elaborate da un Gruppo di lavoro incaricato di studiare un'organizzazione militare più snella, efficace e maggiormente in sintonia con i nuovi impegni.

Gli alleati dovranno, poi, pronunciarsi sull'allargamento dell'Alleanza, che, anche se dato per scontato, rappresenta un fatto di portata storica che, insieme al salto di qualità nei rapporti tra la NATO e la Russia, comporta un decisivo passo avanti sulla strada del superamento della innaturale divisione dell'Europa degli anni della guerra fredda.

Al Vertice sarà, peraltro, ribadita la volontà di proseguire sulla strada del rafforzamento delle nuove relazioni con i paesi non NATO, in particolare con il nuovo Consiglio NATO-Russia, inaugurato con il Vertice di Pratica di Mare del 28 maggio scorso, che rappresenta certamente la novità più importante e più rassicurante, e con il Dialogo mediterraneo, per rafforzare la cooperazione e la fiducia con i *partner* delle sponde meridionali ed orientali.

In definitiva, a Praga avremo la conferma che, anche per le opportunità e le sfide che la interessano in questa stagione, la NATO resta il fondamento della sicurezza collettiva euro-atlantica, garanzia primaria per la sicurezza del Paese e perno della nostra politica di difesa.

Per concludere su questo tema delle relazioni euro-atlantiche, mi preme sottolineare che si afferma sempre più l'idea che gli strumenti militari si debbano sviluppare in sintonia e coerenza, sulla base di una dinamica di complementarità e di reciproco rafforzamento. Ciò significa che ogni Paese dispone di un solo insieme di forze e capacità e di un solo bilancio, che rappresentano il bacino all'interno del quale devono trovare spazio tutte le esigenze e tutti gli impegni dei diversi livelli in cui si arti-

cola il sistema della difesa: quello atlantico, quello europeo e quello nazionale.

Signor Presidente, onorevoli senatori, così ho voluto aggiornare la Commissione sul quadro di riferimento internazionale in cui, se vogliamo che l'Italia agisca da protagonista attiva e trainante, dobbiamo mantenere un importante impegno politico, da consolidare e rafforzare con scelte coerenti ed efficaci.

È proprio alla luce del crescente contributo richiesto all'Italia per la sicurezza collettiva, in particolare per la lotta al terrorismo, che si pone l'esigenza di guardare al bilancio della Difesa in un'ottica nuova e più lungimirante. In altri termini, nel momento in cui affrontiamo la sessione di bilancio, dobbiamo avere chiaro lo sforzo che questi impegni richiedono e le conseguenti implicazioni in termini di risorse.

Questa esigenza il Governo l'avverte e la tiene in responsabile considerazione nel formulare le proposte finanziarie in esame.

D'altra parte, si tratta di una linea politica che è largamente condivisa, in uno spirito che, per usare un termine abusato, definirei *bipartisan*, che caratterizza le scelte del nostro Paese in materia di sicurezza e di difesa. Una linea politica mantenuta con lungimiranza e coerenza dal Parlamento, senza confini tra schieramenti in tutti i provvedimenti che sono alla base della grande trasformazione in atto nelle nostre Forze armate.

La manovra di finanza pubblica per il 2003, in materia di difesa, si fa carico di questa impostazione, inserendosi nella linea macro-economica del DPEF, che ha richiamato esplicitamente un tendenziale allineamento delle risorse dedicate alla Difesa alla media dei Paesi di pari livello di sviluppo economico-industriale, quantizzabile in un rapporto funzione Difesa-PIL dell'1,5 per cento.

È un obiettivo ragionevole e generalmente condiviso, che consentirà di perseguire i necessari interventi di carattere strutturale, nel periodo della legislatura. È, tuttavia, un traguardo che le note difficoltà congiunturali impediscono di avvicinare quest'anno, imponendoci solo una contenuta crescita della spesa.

D'altra parte, è naturale che anche il Dicastero della difesa risenta del quadro complessivo della finanza pubblica – che continua a condizionare il contesto economico nazionale – e della necessità di perseguire un'attenta politica della spesa.

Il *trend* del bilancio della Difesa si conferma, dunque, anche se moderatamente, positivo: un segno, anche politico – specie nel confronto con le altre Amministrazioni –, che ribadisce il principio che la sicurezza nazionale, insieme al buon funzionamento delle Forze di polizia e dell'apparato della giustizia, è un prerequisito per lo sviluppo del Paese.

Come per le scelte di indirizzo programmatico, così per il bilancio, che ne deve consentire la realizzazione, stiamo cercando di abbandonare progressivamente la tradizionale impostazione statica, che consente solo marginali espansioni o contrazioni in funzione delle circostanze. Maggiore dinamicità, in un quadro di certezza programmatica di medio periodo, potrà consentire, nei prossimi esercizi finanziari, quel salto di qualità per il

quale la manovra di quest'anno mantiene le basi. In realtà, è proprio nel medio periodo che deve essere misurata l'efficacia dell'intervento programmatico, in un settore in cui le scelte comportano lunghi tempi di definizione, articolati impegni negoziali, in ambito nazionale e internazionale, e sviluppi nell'arco di molteplici esercizi finanziari.

Signor Presidente, onorevoli senatori, per una migliore comprensione delle cifre, il Ministero ha approntato la Nota aggiuntiva in una nuova versione, che ritengo più chiara e più dettagliata, alla quale si aggiunge, per il Senato, un *Addendum* esplicativo delle modifiche apportate al bilancio dalla Nota di variazione approvata alla Camera in prima lettura.

Come avete potuto vedere, lo stanziamento complessivo per la Difesa considera un volume globale pari a 19.375,9 milioni di euro, con un'incidenza percentuale della funzione Difesa rispetto al PIL pari all'1,058 per cento. Ricordo che è proprio a questo valore che ci riferiamo quando indichiamo l'obiettivo di legislatura dell'1,5 per cento. È, infatti, la funzione Difesa che individua quelle risorse più significativamente finalizzate all'attuazione della riforma dello strumento militare e all'ammodernamento delle sue capacità operative e che determina una vera riqualificazione della spesa, a vantaggio della sicurezza da un lato, e di sostegno produttivo, occupazionale e di sviluppo di tecnologie avanzate dall'altro.

Nel confronto con il precedente esercizio finanziario, i settori di spesa evidenziano variazioni differenziate.

Nel settore del personale vi è un incremento conseguente ai provvedimenti relativi ai miglioramenti del trattamento economico del personale militare e civile e del processo di progressiva «professionalizzazione» dello strumento.

Il piano quantitativo del personale militare prevede una riduzione numerica di circa 47.000 unità di leva, a fronte di un incremento di 1.146 sergenti e circa 9.600 volontari di truppa. Per il personale civile il volume di risorse si presenta pressoché invariato rispetto al 2002 in quanto a fronte dei miglioramenti retributivi è prevista una riduzione di circa 2.100 unità. Nel complesso, le variazioni della forza bilanciata (valore convenzionale della forza, considerato costante in ogni giorno dell'anno di riferimento) 2003 rispetto al 2002 comportano una riduzione di circa 38.000 unità di personale militare e di circa 2.100 unità di personale civile.

Rispetto alla problematica del blocco delle assunzioni a tempo indeterminato per l'anno 2003, è prevista una deroga per gli organici dei volontari in servizio permanente e in ferma breve, connessa con la trasformazione delle Forze armate in senso completamente professionale.

La finanziaria prevede altresì un'ulteriore deroga a favore delle amministrazioni pubbliche per esigenze non dilazionabili, fino al limite massimo di spesa che, nel corso dell'*iter* parlamentare alla Camera, è stato portato a 140 milioni di euro nel 2003 e 280 milioni di euro per gli anni successivi, poste che giudichiamo adeguate per il soddisfacimento delle esigenze complessive di reclutamento del personale militare.

Nel settore dell'esercizio, a fronte dell'esigenza di garantire il miglioramento dell'efficienza e prontezza operativa delle forze, da lungo tempo impegnate in logoranti attività che stanno sensibilmente intaccando materiali e scorte, stiamo perseguendo: l'incremento dell'efficienza dei mezzi e il ripristino delle scorte e delle dotazioni; l'incremento dell'attività addestrativa, anche con le Forze armate alleate; il miglioramento della «qualità della vita» del personale; il riordino dell'area tecnico-operativa, tecnico-amministrativa e industriale.

Sull'esercizio incidono le previsioni della finanziaria di una riduzione del 10 per cento dei consumi intermedi, non aventi natura obbligatoria, con effetti su questo settore sul quale gravano gli elevatissimi tassi di usura dei mezzi e dei materiali impegnati nelle missioni internazionali e le disposizioni per un armonico passaggio al sistema professionale. Contestualmente viene prevista l'istituzione di un fondo da ripartire, con decreto ministeriale, per sopravvenute maggiori esigenze.

L'applicazione di tali misure di razionalizzazione, passate al vaglio dell'altro ramo del Parlamento senza alcuna modifica, si è concretizzata nella Nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato con una riduzione complessiva, rispetto al bilancio iniziale, di circa 256 milioni di euro per la prima esigenza e con l'accantonamento di ulteriori 224 milioni di euro per la costituzione del citato fondo.

In merito, anche in riferimento al parere espresso dalla Commissione difesa della Camera, riteniamo che la Difesa non possa essere esclusa dal concorrere, al pari delle altre amministrazioni, al raggiungimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa, seppure con una riduzione limitata per la specificità delle voci economiche comprese nella categoria dei consumi intermedi della Difesa.

Nel settore dell'investimento, viene assicurato il finanziamento dei principali programmi in corso, mentre il decremento che si registra incide sui programmi minori e su quelli di previsto avvio.

Nel settore, destinato ad avvicinare progressivamente lo strumento militare nazionale agli *standard* di riferimento degli altri Paesi europei e alleati, la programmazione è volta ad evitare soluzioni di continuità nel delicato processo di ammodernamento tecnologico e di adeguamento agli *standards* alleati.

Le risorse saranno prioritariamente indirizzate al completamento e alla prosecuzione dei principali programmi già avviati ed a quelli destinati a migliorare la mobilità, le capacità di reazione, di comando e controllo delle forze e di *intelligence*.

Con riferimento ad uno dei più impegnativi programmi, quello per l'acquisizione dell'*Eurofighter* faccio notare che è stata inserita una posta di 100 milioni di euro, come accensione da parte del Ministero delle attività produttive di un limite d'impegno quindicennale per il rifinanziamento della legge n. 266 del 1997, attivabile a partire dal 2004. Tale finanziamento è teso ad alleggerire l'incidenza finanziaria del programma sull'investimento, rispetto ad una quotizzazione annuale particolarmente impegnativa per il bilancio della Difesa.

L'incremento delle spese destinate alla funzione Sicurezza pubblica è dovuto essenzialmente alla crescita della spesa per il personale, per i rinnovi contrattuali e per la prosecuzione dell'arruolamento di contingenti annui di Carabinieri in ferma quadriennale in sostituzione di quelli ausiliari. In questo senso, nel corso dell'*iter* alla Camera, è stato inserito uno stanziamento di 17 milioni di euro, a decorrere dal 2003, per il finanziamento di un programma aggiuntivo, fino ad un massimo di 560 unità annue.

L'incremento delle spese destinate alle Funzioni esterne è correlato all'acquisizione dei velivoli del servizio di trasporto aereo di Stato e alla rivalutazione degli oneri per i fitti figurativi recentemente decisi dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Per le spese per le pensioni provvisorie si conferma la decisa tendenza alla riduzione, conseguente alle azioni per il tempestivo passaggio alle competenze del Ministero dell'economia e delle finanze, di tutte le posizioni che eccedono la prevista permanenza a carico del bilancio della Difesa.

Infine, con riferimento alla finanziaria, sono iscritti in Tabella A oneri per circa 7 milioni di euro nel 2003 e 2004 e 400 milioni di euro nel 2005, per la copertura di norme *in itinere*; in particolare la previsione consentirà la presentazione del provvedimento di anticipo della sospensione della leva obbligatoria entro il primo semestre del prossimo anno, in modo da non compromettere le complesse predisposizioni per il passaggio dalla leva al servizio professionale al 1° gennaio 2005.

Questo è uno degli obiettivi del programma di Governo, ribadito anche nel DPEF, largamente condiviso tra le forze politiche e più volte da me preannunciato in sede parlamentare, che rientra nelle aspettative della società italiana e risponde all'esigenza di completare in tempi brevi la professionalizzazione delle Forze armate. D'altra parte, queste ultime, se non organizzate su base volontaria e professionale, non potrebbero sostenere a lungo i crescenti impegni nelle missioni internazionali di pace, mentre la loro professionalizzazione avrà positivi riflessi sull'occupazione interna, quale motore per accrescere l'occupazione e facilitare l'inserimento qualificato nel mondo del lavoro.

Signor Presidente, onorevoli senatori, nel complesso dei due provvedimenti di politica economica e finanziaria, il Governo mantiene le condizioni per un successivo, più organico e complessivo intervento di attuazione degli obiettivi programmatici di legislatura per la Difesa.

È ben ferma la convinzione che nel quadro di una progressiva convergenza nel campo della stabilità e della sicurezza in campo europeo, nonché di mantenimento degli impegni alleati ed internazionali assunti dall'Italia, occorre puntare decisamente su un significativo incremento delle risorse nel medio termine.

Il confronto con i bilanci dei Paesi alleati a noi abbastanza omogenei rivela, infatti, l'esistenza di un costante divario per la spesa della funzione Difesa, sia in termini assoluti, sia *pro-capite*. Essa è circa la metà di quella francese ed un terzo di quella britannica. Si tratta di differenze

già molto significative che, peraltro, acquistano un valore ancora più marcato se si tiene conto degli andamenti tendenziali, che in quei Paesi mostrano una decisa crescita. Vorrei ricordare che il bilancio della difesa britannico è stato incrementato quest'anno in una misura che non ha un eguale dalla fine delle guerra e che il bilancio della difesa francese verrà, a partire da quest'anno, affiancato da una legge di programmazione militare che dovrebbe garantire la certezza delle risorse per un quinquennio e che ha l'obiettivo, in due quinquenni, di portare le capacità della difesa francese allo stesso livello di quelle della difesa britannica. Per contro, la responsabilità e gli impegni che discendono dal nostro ruolo nel contesto europeo ed atlantico non possono essere significativamente diversi. Cogliamo chiaramente tale aspetto ed è proprio per questo che stiamo portando avanti una riflessione coerente con la scelta di una accelerazione del processo di riforma dello strumento militare. Per essa abbiamo ottenuto il rinnovo della delega in materia di ristrutturazione e riorganizzazione del settore tecnico-operativo e tecnico-amministrativo della Difesa: un percorso obbligato e fortemente voluto, che abbiamo già intrapreso e che si potrà concretizzare con i prossimi esercizi finanziari.

Elemento centrale di tale riforma, nell'ottica di una «convergenza» con gli altri Paesi alleati, è la avviata transizione al sistema interamente professionale-volontario. Parimenti, seguendo la tendenza della precedente finanziaria, abbiamo puntato su un limitato, graduale, responsabile incremento e su una riqualificazione degli stanziamenti.

Il provvedimento in esame, pur nel quadro congiunturale, si pone in questa strategia e ne mantiene la credibilità e l'attuabilità, realizzando il migliore dei compromessi possibili tra queste necessità e una responsabile ricerca di compatibilità con le esigenze complessive del bilancio dello Stato.

In altri termini, sappiamo che il volume di risorse finanziarie, coerenti ad uno strumento in grado di sostenere l'aumento di compiti e la riforma strutturale in atto, dovrebbe avere una portata ben più consistente. Una portata che, oggi, non è del tutto compatibile con i vincoli imposti dalla necessità di rallentamento della dinamica della spesa e dai maggiori oneri derivanti dai processi di riforma già in atto.

In questo quadro, le esigenze della Difesa restano una delle priorità del Paese, di cui, con il progetto di bilancio e di finanziaria all'esame, il Governo si fa carico con senso di coerenza e responsabilità.

Per tale progetto, chiedo a voi un ampio ed autorevole sostegno, in questo ulteriore passaggio parlamentare.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Martino per la sua ampia ed esaustiva esposizione.

Dichiaro aperta la discussione.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei approfittare della presenza del Ministro per ringraziarlo per l'apporto fornito alle nostre riflessioni circa le scelte relative alle spese per la funzione difesa, formulando-

gli i miei migliori auguri per i problemi familiari che lo hanno tenuto impegnato.

In base a quanto apprendiamo dagli organi di stampa, sembrerebbe probabile – anche se non auspicabile – un conflitto armato con l'Iraq. Vi sarebbe una richiesta da parte degli Stati Uniti di collaborazione militare italiana all'eventuale conflitto.

Vorrei sapere dal Ministro se ciò corrisponde o meno a verità e vorrei altresì sapere se un'eventuale nostra partecipazione sarebbe ascrivibile in quella logica delle cosiddette alleanze a geometria variabile, quindi di singoli Paesi dell'Alleanza atlantica, o se nel Vertice di Praga vi sarà una valutazione che ricomprende l'intera Alleanza, ovvero una partecipazione di quest'ultima nella sua interezza all'eventuale conflitto. In altre parole, all'ordine del giorno del Vertice di Praga vi sarà una richiesta di intervento da parte degli Stati Uniti nei confronti dei singoli Paesi o un esame da parte della NATO di questa eventuale partecipazione?

Dal momento che ho letto una sua intervista rilasciata alla stampa – non ricordo bene se ieri o l'altro ieri – relativa alla forza di risposta della NATO a cui lei stesso ha fatto cenno anche in questa sede, vorrei sollevare la seguente questione. Noto che anche nell'ambito dell'Assemblea parlamentare NATO vi è una certa insofferenza dei colleghi statunitensi, e aggiungo di quelli inglesi, rispetto alla forza di proiezione rapida europea. Sembra di cogliere una sorta di alternatività tra la forza di risposta rapida proposta recentemente in ambito NATO e la forza di proiezione rapida europea. Si tratta di una mia sensazione oppure vi è una certa riserva sulla scelta dell'Unione europea di dotarsi di uno strumento militare, per quanto sottolineato e chiarito, non alternativo alla NATO? Vorrei che il signor Ministro rispondesse in modo puntuale a tale quesito.

Sullo stato di previsione del Ministero della difesa, senza entrare troppo nel merito, aggiungo solo che dopo i fatti dell'11 settembre scorso tutti i nostri alleati hanno riconsiderato l'approccio alle spese e agli investimenti in materia di difesa. Lo hanno fatto tutti: gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia e – credo – anche la Germania, nonostante le difficoltà derivanti dalle recenti alluvioni ed esondazioni che hanno creato tanti problemi in quell'area, mentre mi pare che l'Italia nel suo insieme – non dico il Ministro in particolare –, compresa l'opinione pubblica, non abbia consapevolezza del fatto che, a partire dall'11 settembre 2001, i problemi della sicurezza non sono gli stessi del periodo precedente.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io ringrazio il Ministro per il quadro che ci ha fornito, in particolare perché nella sua esposizione ha delineato la nostra posizione e la legge finanziaria in un contesto europeo e di alleanze.

Tuttavia, mi permetto di commentare la legge finanziaria 2003 per quanto riguarda la Difesa tenendo presenti le attese dei cittadini, siano essi in divisa o meno, anche perché penso che alcune di queste attese siano di carattere generale.

Solo pochi mesi fa abbiamo letto nel Documento di programmazione economico-finanziaria un bel elenco di sogni riguardanti le nostre Forze dell'ordine e le nostre Forze armate. Il Governo prometteva che avrebbe proceduto ad una redistribuzione territoriale delle forze di polizia, che avrebbe attuato programmi di ammodernamento e potenziamento tecnologico della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e che il processo di formazione degli operatori della sicurezza sarebbe stato continuo e fondato sulla cultura della responsabilità e del merito, con la previsione di adeguate risorse.

E prima del DPEF c'era stata una sequela ininterrotta di impegni assunti a più riprese da esponenti del Governo; infatti, quest'ultimo ha da sempre sostenuto, continuando così la sua campagna elettorale, che il tema della sicurezza, sia interna che internazionale, è una delle sue priorità.

Ebbene, le risorse economiche necessarie per far diventare realtà i sogni non le abbiamo trovate nella scorsa legge finanziaria ma neppure le troviamo in questo disegno di legge finanziaria per il 2003 né in altri provvedimenti.

Ad esempio, nel contratto del comparto di pubblica sicurezza sono previste risorse in linea con quelle stanziare dal Governo Amato nell'ultima finanziaria della passata legislatura. Se una differenza c'è, essa ammonta a sole 5.000 lire in più al mese, cifra che, in fondo, copre il differenziale di svalutazione registrato nel periodo dal precedente contratto ad oggi; quindi, di fatto, non si ha alcun incremento di risorse rispetto al contratto precedentemente concluso dal Governo dell'Ulivo.

Questa incoerenza tra promesse e decisioni non è una questione che riguarda solo i cittadini in divisa, bensì tutti i cittadini, perché una risorsa fondamentale qual è oggi la sicurezza, sia interna che internazionale, deve essere riconosciuta anche sul piano economico come un valore per attirare e incentivare competenze. Il Governo, invece, con questa finanziaria non sembra assolutamente interessato ad attirare e incentivare le risorse umane disponibili, anzi fa il contrario.

Inoltre, il disegno di legge finanziaria prevede il blocco delle assunzioni nelle Forze armate e nelle Forze di polizia, blocco solo parzialmente corretto dal maxiemendamento presentato all'ultimo momento dal Governo alla Camera, che tuttavia lascia aperti grandi interrogativi sul futuro, ad esempio, delle scuole di formazione dei quadri nel campo della difesa e della sicurezza pubblica. Ad oggi, credo sia difficile sapere, ad esempio, se vi saranno i fondi e i finanziamenti per far partire i corsi delle accademie militari. Il blocco delle assunzioni del personale delle Forze armate, sia pure mitigato con le deroghe che anche il Ministro ha poc'anzi ricordato, è una misura assolutamente straordinaria, che non si vedeva da anni.

Devo ricordare che in comparti particolarmente sensibili per i cittadini le deroghe sono state introdotte dopo le dure critiche che sia l'Ulivo che la stessa maggioranza hanno avanzato alla Camera al testo presentato dal Governo.

Nelle intenzioni del Governo avremmo infatti avuto addirittura una riduzione del numero dei carabinieri, e il Ministro ce lo ha ricordato pochi minuti fa. Ora, il comma 7 dell'articolo 22 autorizza, a decorrere dal 2003, l'ulteriore spesa di 17 milioni di euro per l'arruolamento di un contingente aggiuntivo di carabinieri in ferma quadriennale, comunque non superiore a 560 unità. Attenzione, però, perché non si tratta di carabinieri in più rispetto a quelli in servizio nel 2002; l'autorizzazione è infatti connessa alla progressiva sostituzione dei carabinieri ausiliari. Il Governo non fa altro che continuare sulla strada del processo di professionalizzazione delle Forze armate, almeno per quanto riguarda i carabinieri. Lo fa perché è stato costretto dal Parlamento; se fosse stato per lui, avrebbe lasciato che si riducesse il numero dei carabinieri ausiliari senza sostituirli. Ritengo che per una maggioranza che ha fatto della sicurezza non solo un programma, ma un distintivo questa sia un'incoerenza.

Possiamo andare a leggere anche un altro articolo, che non riguarda in questo caso la gestione delle risorse umane, bensì la gestione delle risorse operative. L'articolo 58 dispone il finanziamento, tramite limiti di impegno, degli interventi finalizzati allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione indicati nella Tabella 1, allegata alla legge finanziaria.

Tra gli interventi per i quali la Tabella 1 autorizza nuovi limiti di impegno il relatore e poi anche il Ministro ci hanno ricordato quello relativo all'industria aeronautica, rilevante in quanto destinato al programma del velivolo *Eurofighter*. Ritornerò in un altro contesto, in particolare nella Giunta per gli affari delle Comunità Europee, sulla valutazione da dare alla dimensione europea della legge finanziaria. Qui mi permetto di colmare una lacuna del relatore, il quale non ha citato tra gli impegni autorizzati dalla Tabella 1 quelli riguardanti la Guardia di finanza.

Il Governo e la sua maggioranza hanno enfatizzato in questi mesi il ruolo della Guardia di finanza nell'ambito della «battaglia», anche questa elettorale, che dicevano di voler fare all'immigrazione clandestina, contro la quale hanno mobilitato le leggi e – appunto – la Guardia di finanza; quest'ultima con il compito preciso di tenere lontano dalle coste le barche dei clandestini. Anche in questo caso, passando dalle intenzioni ai fatti, ecco come la legge finanziaria tratta la Guardia di finanza. La maggioranza dell'Ulivo ha approvato nell'autunno del 1998 la legge n. 413 recante «Rifinanziamento degli interventi per l'industria cantieristica ed armatoriale ed attuazione della normativa comunitaria di settore». Tra l'altro, allo scopo di rendere più efficaci le attività operative in mare, quella legge ha autorizzato il Corpo della Guardia di finanza ad adeguare la propria componente aeronavale con unità e velivoli adeguati sia ai compiti di polizia economica e finanziaria che di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica in mare. A questo scopo ha autorizzato tre limiti di impegno quindicennali di 10 miliardi di lire per i tre anni dal 1998 al 2000. Ebbene, la Tabella 1 non prevede per il 2003 nessun nuovo impegno; lo rinvia al 2004.

Stessa casella vuota, con rinvio al 2004, si ha anche – sempre nella Tabella 1 – per la costruzione di immobili per la Guardia di finanza, sulla base della legge n. 28 del 18 febbraio 1999.

Tornando alla politica del personale, essa ha poi riflessi diretti anche sul nostro sistema di sicurezza e di difesa. Contenendo le spese per il personale, prevedendo un blocco delle assunzioni per tutte le categorie (ufficiali e sottufficiali) con la sola eccezione dei volontari in ferma breve, seppur mitigato nel passaggio alla Camera rispetto alle proposte del Governo, si rischiano gravi conseguenze. Si potrebbe arrivare – come ho ricordato – alla cancellazione di un intero anno dei corsi regolari delle Accademie e delle scuole di formazione dei marescialli e alla mancata assunzione nel servizio permanente di volontari che hanno terminato positivamente le ferme quinquennali e di quelli «congedati senza demerito» che debbono essere assunti nelle Forze di polizia.

Questo quadro è preoccupante perché – prendo atto della conferma di prospettiva che ora il Ministro ci ha dato e che non dubito non sia nelle sue volontà – mi pare che i processi innescati dalla finanziaria vadano in senso inverso e cioè che questo quadro complessivo di interventi non solo non anticipi la sospensione del servizio obbligatorio di leva, ma rischi di allontanarlo nel tempo così deludendo una prospettiva ormai consolidata non solo nell'organizzazione della Difesa ma soprattutto nell'opinione pubblica.

Vorrei continuare a leggere la legge finanziaria sempre dalla parte dei cittadini, ma questa volta dei cittadini in divisa, ovvero delle 450.000 persone che servono in divisa il nostro Paese.

Nella scorsa legislatura, sulla base di una forte pressione dei sindacati di polizia, del Cocer e delle Forze armate, si è arrivati all'approvazione della legge n. 86, che prevede la separazione del comparto sicurezza e difesa dal pubblico impiego; una legge importante perché non soltanto riconosce una specificità, ma attribuisce al comparto sicurezza e difesa un ruolo assolutamente primario nella vita del nostro Paese. Quella legge è stata fortemente voluta dall'Ulivo e alla sua approvazione ha collaborato l'intero Parlamento.

Il 14 maggio di quest'anno il Governo ha sottoscritto, con i sindacati e con i Cocer il contratto del comparto sicurezza; in quella sede il Governo ha assunto alcuni impegni, che mi permetto di ricordare: «incremento delle risorse finanziarie già attribuite con la legge finanziaria 2002 per l'esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001», riguardante la riparametrazione, cioè la ridefinizione dello stipendio del comparto sicurezza; «garanzia di una breve proroga della delega possibilmente da esercitare non oltre il mese di maggio 2003».

Il Governo, firmando il contratto, ha assunto un impegno preciso di dare risorse e di approvare norme che consentano di dare, davvero, risposte ai problemi del comparto sicurezza. Ebbene, cosa succede invece? Succede che per quanto riguarda le risorse il Governo fa, anche quest'anno, l'elemosina. Già nella finanziaria dello scorso anno, per la riparametrazione, cioè quella parte importante del comparto sicurezza che si-

gnifica garantire all'ordinamento civile e militare delle forze di polizia la sua specificità, la maggioranza aveva stanziato poca cosa, dicendo che avrebbe provveduto quest'anno. Non abbiamo dimenticato che lo scorso anno il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio ci chiesero tempo perchè per attuare la delega occorre avere i finanziamenti giusti; ci chiesero di pazientare un anno, dicendoci che l'anno successivo quella legge sarebbe diventata una legge pienamente agibile e finanziata. Lo si è detto l'anno scorso nel percorso della finanziaria; lo si è confermato a maggio di quest'anno con il contratto. Tuttavia, se andiamo a vedere quanti soldi stanziati la legge finanziaria constatiamo che si tratta di risorse decisamente insufficienti: 92 milioni di euro l'anno scorso; 50 milioni di euro quest'anno, per un totale di 142 milioni di euro; 150 milioni di euro per l'anno prossimo; 500 milioni di euro nel lontano 2005.

Quanti soldi servono invece per riconoscere alle Forze di polizia la loro specificità in termini stipendiali? Servono 650 milioni di euro. Siamo lontanissimi da questa cifra, per il secondo anno consecutivo, a dimostrazione che, per il Governo e la sua maggioranza, di priorità, relativamente alle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, non ce ne sono proprio. Ritengo che questa sia una dimenticanza che va sottolineata, e mi permetto di aggiungere che forse vi è anche un po' di presa in giro in quel finanziamento di 500 milioni di euro garantito soltanto nel 2005, cioè a fine legislatura, quando la partita sarà ampiamente compromessa.

E non si tratta solo di soldi, perché si potrebbe dire che di soldi non ce ne sono e che tutti devono fare sacrifici nel prossimo 2003. Si tratta anche di procedure. Il 14 maggio scorso il Governo si era impegnato a chiedere una proroga dell'esercizio della delega fino alla primavera dell'anno prossimo. Ebbene, il Governo è stato capace anche di far scadere quella delega. Il ministro Frattini, cui evidentemente spettava questa incombenza, se ne è dimenticato, forse attratto da altre prospettive. Sta di fatto che il 18 ottobre i termini della delega sono scaduti, che dunque essa non è stata esercitata e che non si è nemmeno pensato di riscriverla e di ripresentarla al Parlamento.

Questa finanziaria è lo specchio di una situazione paradossale: il Governo stanziava dei soldi (pochissimi, come ho detto), ma non ha lo strumento legislativo per poterli utilizzare. Dobbiamo attendere anche quest'anno la prossima finanziaria?

Ritengo che a queste domande dei cittadini in divisa la legge finanziaria debba dare delle risposte, anche perché queste difficoltà specifiche del comparto della Difesa si innestano, per quanto concerne i cittadini, sulla difficoltà generale che la legge finanziaria crea al pubblico impiego. C'è infatti un'altra questione altrettanto importante che riguarda il pubblico impiego e il relativo rinnovo dei contratti. Mi riferisco al tema dell'inflazione programmata, sul quale non solo la legge finanziaria non aggiunge risorse come era stato promesso ma addirittura ne toglie. Ai cittadini che chiedono che il proprio stipendio venga in qualche modo riaccomodato ad un'inflazione che la maggioranza ed il Governo non sono in grado di tenere sotto controllo non si danno né sul piano specifico della difesa

né più in generale sul piano del pubblico impiego delle risposte rassicuranti. È probabile che l'inflazione aumenterà ancor di più, anche perché in questi mesi ci si è privati di strumenti di governo del mercato. Per restare nell'ambito delle Forze armate, non posso non ricordare che con la cartolarizzazione la Difesa è stata spogliata di un suo potenziale patrimonio edilizio e adesso si trova in una condizione difficilissima, in quanto non si intravede alcuna possibilità di realizzare piani per l'acquisizione o la costruzione di nuovi alloggi per i militari. Abbiamo già avuto modo di dirlo nel corso del dibattito a proposito di un'interrogazione da me presentata: riteniamo urgente finanziare un piano casa per alloggi di servizio per i militari attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio, utilizzando il ricavato anche per la ristrutturazione di alcune caserme. Si tratta a nostro avviso di elementi necessari per giungere ad una sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva. Una legge finanziaria che voglia davvero creare sviluppo dovrebbe contenere una norma di questo tipo.

Ritengo che occorra dare risposte ai cittadini in divisa e che qui in Senato si debba fare insieme qualche passo in più rispetto a quelli insufficienti realizzati alla Camera. Partiamo dalle esigenze delle risorse umane. Credo che la Commissione difesa dovrebbe adoperarsi per proporre alla Commissione bilancio di incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa di una quota del 6 per cento, finalizzata alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere come assegno funzionale a decorrere dal compimento di almeno 34 anni di servizio.

Segnalo anche la necessità di realizzare il passaggio al sistema dei parametri nella misura dell'80 per cento nel 2003, correlandolo inoltre ad un più armonico allineamento delle carriere dei militari e delle forze di polizia. Ancora, va costituito un fondo pensioni integrativo, in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali e occorre migliorare il trattamento economico dei volontari, attribuendo loro un regolare stipendio e rendendo più facile il loro passaggio nel servizio permanente.

In tema di qualità delle risorse umane, è tempo di razionalizzare il procedimento di selezione e reclutamento dei cittadini prevedendo la costituzione di un Centro unificato di selezione e reclutamento interforze.

Sono anche mature le condizioni parlamentari – come ha ricordato il senatore Pascarella nella giornata di ieri – affinché la finanziaria per il 2003 preveda la copertura economica di una legge in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio. Parimenti va prevista la copertura finanziaria di una legge-quadro sul trattamento giuridico ed economico del personale delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato impiegati in operazioni di pace.

Servono infine ulteriori risorse, rispetto a quelle previste dall'articolo 21 della legge n. 448 del 2001, per il completamento del programma di sostituzione dei carabinieri ausiliari con quelli in ferma quadriennale, in previsione di un anticipo della sospensione del servizio di leva obbligatorio.

Con questi interventi non avremo trasformato una cattiva legge finanziaria nel settore della Difesa in una buona legge, ma avremo semplicemente ridotto – almeno per quanto riguarda questo ambito – i danni alle persone e alle famiglie che le scelte economiche di questo Governo arrecheranno con le decisioni più generali contenute negli strumenti di bilancio.

Rimane l'intero capitolo dello sviluppo della sicurezza e della difesa che il Ministro ci ha ricordato e sul quale è intervenuto anche il senatore Pascarella, su cui mi riservo di intervenire nel prosieguo del confronto. Del resto, si tratta di un capitolo solo parzialmente scritto in questa finanziaria, anzi spesso privato di pagine già pronte.

C'è tuttavia un punto che desidero richiamare fin da subito. Riguarda la consapevolezza che noi abbiamo che il sistema di sicurezza e di difesa non può essere affidato solo alle armi e che nella salvaguardia globale anche nei confronti del terrorismo si richiede al comparto della sicurezza e della difesa l'assunzione di nuove responsabilità.

Si tratta di costruire un sistema di relazioni internazionali orientato alla cooperazione. Negli interventi previsti dalla legge finanziaria del 2003, dai collegati e dalla legge di bilancio non rileviamo misure significative che riguardano la promozione di politiche di pace nel contesto dell'attuale situazione internazionale. Riguardo alla politica della difesa, in particolare, non vi sono misure che possano sviluppare forme di difesa e servizio civile, di formazione alle missioni di pace.

A mio parere, l'attuale situazione internazionale richiede un aumento del finanziamento per il servizio civile nazionale (almeno di 50 milioni di euro) e il finanziamento (almeno di 5 milioni di euro) di interventi formativi e sul campo per i «corpi civili di pace» nelle aree di conflitto che possono e debbono accompagnare le nostre Forze armate.

Anche qui in Senato sono stati presentati dei disegni di legge sia dalla maggioranza che dall'opposizione per la creazione dell'Istituto internazionale di ricerca per la pace e la risoluzione dei conflitti. Diversi Governi, sia nazionali che locali, hanno già da alcuni decenni istituito questo organismo; ricordo, ad esempio, il PRIO di Oslo, il primo ad essere istituito nel 1959. Una simile istituzione può fornire, anche in Italia, utili conoscenze interdisciplinari per favorire la gestione costruttiva dei conflitti a tutti i livelli della vita collettiva. Mi pare che anche questo progetto possa essere un segno di novità, tanto più significativo se questo intervento sarà deciso e finanziato con il bilancio della Difesa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno era stato fissato per le ore 19 di oggi; siccome la discussione sui documenti di bilancio è stata più lunga del previsto, anche se utilissima e molto approfondita, sarebbe opportuno anticipare tale termine – mi rivolgo ai colleghi dell'opposizione per ottenere un consenso – alle ore 13,30 di oggi.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, ringrazio il ministro Martino per la sua presenza in quest'Aula e per la sua esauriente esposizione che ha ben delineato la situazione in cui versa il settore della Difesa.

Il mio ringraziamento va anche al relatore, senatore Archiutti, perché la sua esposizione sullo stato di previsione del Ministero della difesa e sulle parti della finanziaria ad esso relative è stata chiara e ha facilitato la nostra comprensione della struttura del bilancio della Difesa che non sempre è agevole per coloro che non sono strettamente addetti ai lavori.

I recenti gravi atti di terrorismo internazionale, che aumentano le esigenze del comparto Difesa, hanno frenato l'economia ma, come è già stato detto da chi mi ha preceduto, avrebbero dovuto anche far riflettere sulla necessità di incrementare le spese per la Funzione difesa.

Ancora una volta, però, – lo ha ammesso il Ministro nel suo intervento –, le esigenze di finanza pubblica condizionano e limitano le scelte politiche della difesa. La valutazione dello stato di previsione del Ministero della difesa è quindi vincolata nelle sue linee generali e non vi sono grandi alternative – è un po' come un poema a rime obbligate –, esso suscita ogni anno – lo devo dire con franchezza – molte lamentele, che però sono abbastanza inutili, e anche auspici di maggiori disponibilità. Queste lamentele e questi auspici – lo affermo con altrettanta chiarezza – non vanno rivolti al Ministro della difesa, perché egli è sicuramente dalla nostra parte. Evidentemente si dovrebbe esaminare la legge finanziaria in un quadro più generale, ma il Governo sicuramente lo ha fatto: è il solito problema della coperta corta.

Mi permetto di attirare l'attenzione dei colleghi – forse inutilmente – sull'esigenza di svolgere un'analisi estremamente realistica e critica a proposito di eventuali sprechi e utilizzazioni sbagliate di fondi che si trascinano di finanziaria in finanziaria. Non ho motivo per esprimere questa perplessità relativamente al bilancio della Difesa; mi baso piuttosto sull'esperienza che ho fatto l'anno scorso in qualità di relatore sul disegno di legge finanziaria in Commissione ambiente a proposito della Protezione civile. In quella occasione mi sono preoccupato di andare a reperire esattamente tutti i fondi che erano stati destinati a favore della Protezione civile nella finanziaria dell'anno scorso – non conosco quella di quest'anno a tal proposito – e ho scoperto che, secondo il detto «si è sempre fatto così», anche l'anno scorso sono stati finanziati provvedimenti che, a mio avviso, non avrebbero più dovuto esserlo. Faccio un esempio per tutti: la legge per la ricostruzione a seguito del terremoto avvenuto in Belice è stata rifinanziata, mentre forse poteva essere affrontata la questione in tutt'altra maniera. Quindi il mio sommesso suggerimento è che, probabilmente, un esame approfondito di questi aspetti potrebbe creare qualche possibilità di risparmio a favore del comparto della Difesa.

Ciò detto, a nome del Gruppo Forza Italia, desidero confermare il giudizio assolutamente positivo sull'impostazione del bilancio della Difesa e sulle intenzioni che il Ministro ha espresso. Mi limiterò quindi a prospettare alcuni aspetti particolari che riguardano il settore, più sotto forma di quesiti che di riflessioni. Le mie osservazioni partono da un aspetto,

quello relativo all'uomo. Infatti la funzione Difesa è formata da strategie, da accordi internazionali, da bilanci, ma è fatta soprattutto – e lo dico con cognizione di causa perché vengo da quell'ambiente – di uomini, della motivazione, della gratificazione e del senso dello Stato di questi uomini. Ritengo quindi che tutto ciò che contribuisce a valorizzare la componente umana debba rappresentare uno degli obiettivi principali, insieme a quello della modernizzazione dei mezzi e delle strutture.

Vorrei soffermarmi brevemente su quattro aspetti. In primo luogo, vorrei conoscere la valutazione del Ministro sul raggiungimento dell'entità della forza bilanciata a regime programmato. Il secondo punto concerne l'alienazione dei beni mobili ed immobili non più utilizzati; il terzo punto concerne la mobilitazione; infine, vi è l'aspetto del riposo compensativo.

Per quanto concerne il primo aspetto, vorrei sapere quali sono le prospettive e i tempi per il raggiungimento dell'entità del contingente programmato; a questo proposito, suggerisco di puntare non soltanto ma anche su un reclutamento a base regionale. Come lei sa, signor Ministro, sono promotore di un'iniziativa legislativa che tende a valorizzare anche il reclutamento regionale, soprattutto per determinati corpi speciali, come quello degli alpini, che tutto il mondo ci invidia. Tale forma di reclutamento è forse l'unica caratteristica che distingue questi corpi speciali dal resto delle Forze armate, che hanno qualità ed efficienza indubbiamente analoghe.

Per quanto riguarda l'alienazione dei beni mobili ed immobili, ritengo che debbano essere accelerate – e chiedo a che punto siano – le procedure per valorizzare al massimo le strutture militari. Non nego che sovente ricevo lamentele e critiche da parte di coloro che vedono strutture militari abbandonate, che si degradano assai rapidamente laddove potrebbero essere utilmente valorizzate.

Per quanto concerne la mobilitazione occorre non essere miopi e pensare che è comunque necessario, anche in un quadro strategico come quello attuale, non trascurare il principio della mobilitazione. Non sappiamo infatti come la situazione strategica internazionale evolverà nel giro di dieci anni e quindi potrebbe anche essere necessario disporre di riserve addestrate.

Con riguardo al riposo compensativo, non so quanto tale concetto sia noto ai colleghi. Venendo dall'ambiente militare ritengo che l'istituto del riposo compensativo sia per certi aspetti estremamente preoccupante per i suoi riflessi sull'efficienza dei reparti. Poiché il regolamento prevede che per incarichi armati per ogni giorno di servizio straordinario vi siano tre giorni di riposo, è facile fare un conto di quante giornate di servizio vengano praticamente perse quando viene applicato, e purtroppo deve esserlo, questo riposo compensativo. Ritengo che questo istituto rappresenti una contraddizione in termini, nel senso che se vi è la necessità di fare del lavoro straordinario ciò significa che vi è bisogno di personale ed è quindi illogico che tale personale venga poi lasciato in libertà. Tutto dipende dal fatto che non vi sono i fondi necessari per compensare in termini economici questo lavoro straordinario. Chiedo quindi al Ministro se nell'ambito

della Difesa (ma il problema riguarda tutto il comparto della sicurezza) si stia pensando a come affrontare il problema in modo da ridurne gli effetti negativi.

Concludo affermando che, anche sotto il profilo del rapporto tra disponibilità ed esigenze, l'integrazione europea, come lei ha accennato signor Ministro, rappresenta una necessità sempre più urgente. Infatti, in un quadro europeo di organizzazione delle forze anche gli aspetti economici saranno sicuramente riportati ad una situazione ottimale, ben diversa dalle necessità che invece si presentano quando i bilanci per la Difesa sono ripartiti in ciascuna delle Nazioni. Quindi l'integrazione sul piano europeo è necessaria non solo a livello militare, ma anche sotto l'aspetto delle risorse economiche disponibili.

Ribadisco, comunque, il nostro giudizio assolutamente positivo sull'impostazione del bilancio.

MARTINO, *ministro della difesa*. Desidero anzitutto ringraziare coloro che sono intervenuti e scusarmi con i senatori Bedin e Manfredi se non risponderò in merito ai punti che essi hanno sollevato, che verranno poi trattati in sede di replica. Vorrei in particolare ringraziare il senatore Manfredi, che ha impostato in modo corretto la questione del bilancio della Difesa. Quest'ultimo, non ce lo nascondiamo, ha dimensioni inferiori a quelle che avremmo auspicato, ma ce lo impone la congiuntura economica (le dimensioni del bilancio non sono, ahimè, di esclusiva competenza del Ministro della difesa). Il nostro dovere è invece, come il senatore Manfredi ha giustamente sottolineato, quello di far sì che tali risorse, sia pure limitate (sono sempre limitate rispetto agli obiettivi possibili) vengano utilizzate al meglio. Lo ringrazio quindi per aver affermato che non ha osservato sprechi nella gestione del nostro bilancio; lo ringrazio altresì per l'invito a far sì che si possano utilizzare ancor meglio le risorse di cui disponiamo. Quello dell'eliminazione degli sprechi e dell'efficienza nell'impiego delle risorse è il primo dovere nella gestione del bilancio. Questo suo invito lo ricollegherei a quanto è stato detto in conclusione sull'Unione europea.

Il bene pubblico europeo della difesa nasce proprio da questa esigenza che il senatore Manfredi ha sottolineato perché, come ho già ricordato in Commissione, i Paesi dell'Unione europea spendono per la funzione Difesa grosso modo il 60 per cento di quanto spendono gli Stati Uniti d'America, però in termini di capacità ottengono qualcosa come il 15 per cento di quello che ottengono gli USA.

In altre parole, il *gap* tra gli USA e l'Europa non è tanto e soltanto di livello assoluto di spesa, bensì di efficienza della stessa. In fondo, è il problema che il senatore Manfredi ha sollevato dal punto di vista generale, ed è in questa direzione che stiamo operando non solo a livello di Unione europea, ma anche all'interno della NATO per evitare che si continui con una prassi – giustificata in passato – secondo la quale ogni Paese cercava di dotarsi di tutte le capacità possibili, e cioè di un sistema di difesa a 360 gradi. Soprattutto per i Paesi più piccoli proseguire su questa strada

sarebbe certamente velleitario, perché l'impegno di spesa sarebbe esorbitante per le loro possibilità; inoltre, ciò determinerebbe soprattutto molte duplicazioni, con risultati complessivi insoddisfacenti.

A livello internazionale ci si sta già muovendo; per esempio, a livello NATO si sta cercando di vedere cosa ogni Paese è in grado di offrire al meglio, perché non è detto che ciascuno debba fare tutto; infatti, se ci si specializza in quello che si riesce a far meglio, si dà egualmente un contributo utile e importante per l'intera Alleanza.

Sono d'accordo con lei, senatore Manfredi, per quanto riguarda la centralità dell'uomo. Ho sempre sostenuto che l'investimento per gli armamenti è importante nella difesa, ma di gran lunga più importante è l'investimento in capitale umano, rappresentato sì dalla qualità della vita ma anche dall'investimento in conoscenze, in professionalità, per incrementare quel bagaglio di nozioni che sono utili ad ogni persona sia nell'esercizio del suo lavoro di militare, che potrebbe prestare anche temporaneamente, sia allorquando si inserirà nel mondo del «lavoro civile».

Ha ragione il senatore Bedin quando afferma che sarebbe preferibile che le risorse destinate alla difesa fossero maggiori; però, un incremento, anche se modesto, c'è stato rispetto all'anno precedente. Ciò significa che abbiamo fatto più di quanto è stato fatto l'anno scorso, quando peraltro avevamo fatto più di quanto era stato fatto negli anni passati. Quindi, possiamo ritenerci soddisfatti, nel senso che facciamo meglio, anche se non quanto vorremmo rispetto al passato. Sono stato molto tentato, a questo riguardo, di prendere a modello una Fondazione di Londra sul cui ingresso c'è il seguente cartello: «*We have got no money, so we must use our brains*». In fondo, è questo quanto ha suggerito il senatore Manfredi!

Vorrei ora dare una risposta ai quesiti di carattere generale posti dal senatore Nieddu.

La sua prima domanda concerneva un'eventuale azione militare in Iraq. Al riguardo, vorrei ribadire che sarò forse eccessivamente ottimista ma non la ritengo inevitabile: è possibile ma non inevitabile. Chi crede nell'Organizzazione delle Nazioni Unite deve auspicare che il lavoro degli ispettori abbia successo e che quindi l'azione militare possa essere evitata.

Naturalmente, proprio coloro i quali credono a questo obiettivo debbono comprendere l'importanza della pressione psicologica che viene esercitata sul Governo iracheno con il continuo parlare che si fa di una possibile azione militare; d'altra parte, in passato quello stesso Governo ha disatteso 16 risoluzioni delle Nazioni Unite e quindi è possibile che tale pressione psicologica lo costringa questa volta a rispettare la risoluzione delle Nazioni Unite. Si tratta, quindi, di un fatto utile che va nella direzione dell'internazionalizzazione dei vari rapporti e non verso l'unilateralismo.

Il senatore Nieddu mi ha poi chiesto se ci sia stata una richiesta americana per una partecipazione italiana ad un'eventuale azione militare in Iraq. Ho letto questa mattina sui giornali che il primo ministro canadese Jean Chretienne avrebbe dichiarato che c'è stata una richiesta di questo genere, anche se a me non risulta.

Un altro punto sollevato dal senatore Nieddu è il seguente: un'eventuale azione militare sarebbe basata su alleanze a geometria variabile o coinvolgerebbe, viceversa, l'intera Alleanza Atlantica? Anche a questo proposito posso solo fare congetture, perché non sono in grado di fornire una precisa risposta. Potrebbe trattarsi di una *coalition of willing*, cioè chi ci sta partecipa e chi non ci sta non partecipa, come potrebbe essere coinvolta l'Alleanza Atlantica. Però, questa seconda ipotesi mi sembra meno probabile e non credo che potrà essere avanzata in questi termini al prossimo Vertice NATO di Praga. Ho l'impressione che si discuterà il problema iracheno, ma non credo che sarà discusso il problema se la NATO in quanto tale debba intervenire.

Prima di rispondere all'ultima domanda del senatore Nieddu, ritengo che per tutti i Paesi membri dovrebbe essere chiaro che il concetto di base cui ispirarsi è il raggiungimento della capacità di dispiegare rapidamente determinate forze in termini di giorni e di settimane, non di mesi. Ora, questo è un esercizio mentale essenziale per tutti, perché dobbiamo cercare di individuare quei mutamenti organizzativi e di preparazione delle forze che ci consentano, ove ciò sia necessario, di poterle dispiegare con una rapidità maggiore rispetto a quanto avveniva in passato. Questo proprio perché non esiste più la guerra tradizionale, la guerra come l'abbiamo conosciuta e che ci ha ossessionato nel corso del XX secolo. Quella guerra aveva i suoi tempi: c'era la dichiarazione di guerra, vi erano tutti i preparativi e così via, ma oggi questo – grazie a Dio! – non esiste più. Vi è invece un tipo diverso di sfida che richiede una prontezza di risposta maggiore, più informale.

Passando all'ultimo punto, non credo vi sia un problema di alternatività tra la forza di risposta della NATO e la forza di reazione rapida dell'Unione europea. Ritengo invece vi sia un problema di divisione dei compiti, che le due iniziative siano complementari e che si tratti di decidere, possibilmente con chiarezza e *a priori*, cosa debba fare l'uno e cosa debba fare l'altro organismo. Nella lettera che ho ricevuto dalla collega ministro della difesa francese Michelle Alliot-Marie è espressa la posizione della Francia: si ritiene che la forza di reazione rapida europea debba intervenire quando la NATO non è implicata. Quindi, vi è già l'accettazione implicita di una complementarità fra le due iniziative e non di un'alternatività.

Mi rendo conto che le mie risposte non chiudono completamente il discorso, in quanto su questi temi siamo ancora ad una valutazione iniziale. Potrebbe benissimo darsi che l'azione militare in Iraq non abbia luogo, nel qual caso anche il significato della prima domanda verrebbe meno. Inoltre, per quanto riguarda il rapporto tra queste due iniziative, da una parte la forza di reazione rapida europea e dall'altra quella della NATO, ritengo che si preciserà meglio nel corso del tempo.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, per la sua disponibilità e le rinnovo i nostri auguri più affettuosi.

Onorevoli colleghi, l'imminente inizio dei lavori dell'Aula mi impone di sospendere l'esame dei documenti di bilancio in titolo fino alle ore 15.

Pertanto, sospendo la discussione fino a tale ora.

I lavori, sospesi alle ore 10,30, sono ripresi alle ore 15.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di bilancio e, per quanto di nostra competenza, del disegno di legge finanziaria.

MELELEO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, siamo chiamati ad esprimere il nostro giudizio sulla manovra finanziaria 2003 recata dai documenti di bilancio. Pur condividendo l'impostazione generale di tali provvedimenti e consapevoli della situazione economico-finanziaria in cui versa il Paese, non possiamo esimerci dall'osservare che nel momento attuale, che vede un forte impegno delle Forze armate in campo nazionale e soprattutto internazionale, occorre porre un'attenzione particolare alle esigenze della Difesa e sembrerebbe opportuna un'assegnazione più cospicua di risorse economiche.

Condivisibili, in questo quadro economico-finanziario, ci sembrano i provvedimenti relativi al personale, che si pretende più qualificato e preparato alle sempre maggiori esigenze operative in campo nazionale e internazionale.

Meno convincente – in verità – appare il decremento previsto per le spese d'esercizio, che sono alla base della formazione e dell'addestramento del personale militare, dell'attività di manutenzione delle strutture e infrastrutture e di supporto logistico di armi, mezzi, aerei e scorte. Altrettanto penalizzante ci sembra il decremento previsto per le spese di investimento, in quanto la ricerca, lo sviluppo, il rinnovamento e l'ammodernamento sono alla base dell'efficienza, del rendimento e della funzionalità delle Forze armate, specie in questo momento particolare, diremmo «storico», del loro impiego. Ci conforta comunque, al riguardo, l'assicurazione data questa mattina dal Ministro che il decremento non interesserà i più importanti investimenti.

Per quanto riguarda il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato nelle Forze armate, esprimiamo forte perplessità per l'effetto che potrebbe avere, in particolare sulla sicurezza. A tal proposito, riteniamo sia insufficiente l'aliquota aggiuntiva di 560 unità per l'anno 2003 in considerazione del fatto che, cessando la leva obbligatoria, verranno meno le attuali aliquote di carabinieri ausiliari che costituiscono il più valido sostegno all'attività delle forze effettive di polizia. Al riguardo, preannunciamo che, nella sede appropriata, presenteremo un emendamento teso a meglio razionalizzare la graduale sostituzione degli ausiliari. Prendiamo comunque atto, anche in questo caso, che nel suo intervento odierno il Ministro ha assicurato che ci sarà una deroga riguardo al blocco delle assunzioni.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, condivido l'auspicio espresso dal relatore – che ringrazio per la relazione svolta – circa l'indelegabile necessità, compatibilmente agli obiettivi di risanamento del bilancio dello Stato, di adeguare le risorse per la Difesa ai livelli dei nostri *partners* europei, cioè di portare il rapporto bilancio difesa/PIL dall'attuale 1,05 per cento a circa il 2 per cento. Inoltre, qualora si rendessero disponibili ulteriori risorse, sarebbe opportuno destinarle alle spese d'esercizio e ai programmi di ammodernamento e di investimento, settori che, come ho detto poc'anzi, mi sembrano i più bisognosi.

Ritengo altresì necessario non rinviare ulteriormente l'*iter* di alcuni importanti provvedimenti legislativi, per evitare il rischio di vedere vanificati da un lato i tanti propositi ed impegni delle forze politiche e dall'altro le tante e giuste attese degli organismi e persone delle Forze armate. Mi riferisco, per esempio, alla riforma della sanità militare e alla riforma delle rappresentanze. Soltanto realizzando queste riforme potremo vedere le nostre Forze armate alla pari degli eserciti alleati e assicurare il nostro massimo contributo a garanzia della sicurezza e della pace.

Concludo esprimendo, considerate le attuali disponibilità economico-finanziarie da un lato e le reali esigenze delle Forze armate dall'altro, un giudizio positivo sui documenti di bilancio, fiducioso in una intelligente, razionale e soddisfacente soluzione delle complesse problematiche che interessano il settore della Difesa.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, il bilancio della Difesa al nostro esame è in palese contraddizione con i contenuti previsionali del DPEF, che solo alcuni mesi fa prospettava l'impegno al graduale ma costante raggiungimento dell'1,5 per cento del PIL da destinare alla funzione difesa entro il 2006. Subito dopo il DPEF, il Ministro della difesa reiterava, con grande enfasi, in occasione della presentazione del «Libro bianco», tale obiettivo, che rappresenta una esigenza reale ed in quanto tale da noi condivisa. Non a caso nella scorsa legislatura, per la prima volta dopo decenni, il bilancio della difesa ha avuto una inversione di tendenza iniziando gradualmente a crescere.

Stavolta, invece, ci troviamo di fronte ad una proposta del Governo che prevede uno stanziamento complessivo di 19.375,9 milioni di euro, che rappresenta una riduzione di 184,8 milioni di euro in termini assoluti e addirittura il 2,6 per cento in meno in termini reali rispetto alle previsioni di assestamento del bilancio del 2002. Dobbiamo peraltro ricordare che già il bilancio del 2002 aveva registrato, rispetto all'assestamento 2001, una riduzione dell'1 per cento in termini reali.

Cari colleghi, onorevole rappresentante del Governo, si capisce, a fronte di tale quadro, che le roboanti quanto insussistenti dichiarazioni di voler destinare maggiori risorse alla produzione di un bene primario qual è la sicurezza non trovano nel bilancio 2003 alcuna conferma.

Dopo l'11 settembre è chiaro a tutti che il dividendo della pace in sicurezza, di cui abbiamo goduto in Europa dopo la caduta del Muro e il dissolversi della minaccia da Est, è finito. Tutti i nostri alleati e amici

europei che già spendevano più di noi per la difesa hanno tratto da ciò conseguenti e coerenti conclusioni: occorre investire di più in sicurezza. È quanto che tutti stanno facendo, destinando ai bilanci dei dicasteri della difesa maggiori risorse.

L'attuale manovra di bilancio, dunque, non solo non aumenta le risorse che noi destiniamo alle Forze armate – eppure si tratta della quota più bassa tra i paesi dell'Unione europea – ma addirittura aggravano il contesto allontanando e non avvicinando quel traguardo indicato e condiviso dell'1,5 per cento del PIL.

In questa situazione è evidente che l'impegno assunto dal ministro Martino, e comunicato con grande risalto al Paese, della sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva sarà archiviato nella sezione delle buone, ma non realistiche, intenzioni.

Allo stesso destino giungeranno gli scopi posti a base della richiesta, già approvata dalla maggioranza, di rinnovo della delega in materia di ristrutturazione e riorganizzazione del settore tecnico-operativo e tecnico-amministrativo della Difesa.

Siamo, colleghi, in presenza di un Governo che ha chiaro ciò che è indispensabile fare per adeguare negli scopi e nelle strutture il nostro sistema di difesa e sicurezza; tuttavia, al momento delle scelte di concreta attuazione si fa addirittura un passo indietro rispetto alla situazione in essere. Come valutare diversamente il fatto che le risorse assegnate alla funzione Difesa in senso stretto, vale a dire per le esigenze dello strumento militare e dell'ammodernamento delle sue capacità operative, si attestano per il 2003 all'1,05 per cento, mentre quelle del 2002 sono state dell'1,09 per cento? Siamo quindi ad una non occultabile, sensibile riduzione che riteniamo (almeno questa) debba essere corretta.

Ci sono poi delle vere e proprie assurdità, come quella relativa al programma *Eurofighter*, un programma di cooperazione europea per la costruzione di un velivolo militare di ultima generazione, che è iniziato diversi anni fa, per il quale sono stati già sottoscritti e sono operanti diversi protocolli industriali, che hanno scadenze definite condivise dal nostro Paese. Per il 2003 l'insieme di questi impegni industriali, già sottoscritti, comporta oneri dell'ordine di 800 miliardi di vecchie lire; altri oneri, pari a circa 1.000 miliardi di vecchie lire per ciascun anno, sono previsti per i prossimi dieci anni.

Il Governo si fa carico con questa legge finanziaria di prevedere un finanziamento per i prossimi 15 anni, accendendo un mutuo i cui oneri in conto interessi e in conto capitale sono finanziati nella Tabella 1 (che fa riferimento all'articolo 58) con 100 milioni di euro a partire dal 2004 e fino al 2018. Stranamente, il Governo non ha previsto analoga copertura per il 2003. Poiché alla Camera ha sostenuto che il programma *Eurofighter* è da ritenersi finanziato anche per il 2003, sembra di capire che esso sarà finanziato con i fondi ordinari assegnati all'aeronautica militare, che però sono necessari per l'efficienza di tutte le linee di volo. Questi fondi, per l'anno prossimo, ammontano ad un miliardo di euro e sono appena sufficienti a gestire l'ordinaria amministrazione; scaricare su di essi un im-

patto da 400 milioni di euro significa pregiudicare l'attività di volo di tutta la nostra aeronautica militare. Per evitare questo concreto pericolo, presenteremo presso la Commissione bilancio un apposito emendamento, che ci auguriamo venga accolto dal Governo e sia condiviso dalla maggioranza. Riteniamo che il rischio paventato possa risolversi anticipando al 2003 l'accensione del mutuo pluriennale richiamato prima.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, a noi sono ben presenti le difficoltà della congiuntura economica, aggravate da scelte che consideriamo inadeguate e sbagliate da parte del Governo. Infatti, anziché adottare adeguate misure di razionalizzazione della spesa, ottimizzazione delle procedure e standardizzazione delle funzioni, si tagliano le spese di investimento, con conseguenze come quelle appena citate per l'EFA e ricadute negative su tutto il comparto industriale del settore. Si riducono le spese per consumi intermedi, per i quali è previsto un blocco del 10 per cento, equivalente ad un taglio di 400 milioni di euro. Si interviene sul personale con il blocco delle assunzioni per tutte le categorie degli ufficiali e dei sottufficiali, con la sola eccezione dei volontari in ferma breve. Uno dei primi effetti che avremo con queste decisioni sarà quello di non garantire l'intero anno dei corsi regolari delle accademie e delle scuole di formazione dei marescialli e l'assunzione nel servizio permanente dei volontari che hanno finito positivamente le ferme quinquennali, né quella di coloro che, congedati senza demerito, debbono essere assunti nelle Forze di polizia. È un inedito assoluto che, a finanziaria quasi approvata, non si sappia se bandire concorsi per l'accademia e a quanti reclutamenti nei ruoli degli ufficiali e dei sottufficiali poter procedere. Infatti, solo i reclutamenti dei volontari in ferma breve sono fatti salvi.

Si tratta dunque di un quadro complessivo di interventi che non solo non anticipa il passaggio all'esercito professionale e la sospensione del servizio obbligatorio di leva, ma rischia di allontanarli nel tempo. È vero che alla Camera, rispetto alla proposta iniziale, è stato previsto un meccanismo di parziale deroga (come il Ministro ha ricordato stamattina), ma questo è stato posto in capo al Ministero del tesoro, con grave lesione dell'autonomia del Ministero della difesa. Grazie a tale deroga, è possibile autorizzare volta per volta la rimozione del blocco, però nei limiti di un fondo di 224 milioni di euro per il 2003, che tra l'altro sarà utilizzato anche da numerosi altri Dicasteri, i quali vi potranno accedere su richiesta. Per accedere a tale deroga e a tale fondo, le Forze armate e il Ministero dell'interno devono presentare entro il 31 gennaio 2003 le relative richieste al Ministero del tesoro. Siamo insomma di fronte ad una situazione, come è scritto nella stessa nota aggiuntiva, «al di sotto della quale il processo di decadimento dell'operatività dello strumento militare diventerebbe irreversibile».

Constato che anche i colleghi della maggioranza e lo stesso relatore hanno piena consapevolezza dello scarto tra le risorse destinate alla funzione difesa e le crescenti e ineludibili responsabilità cui il nostro Paese è chiamato. Tale consapevolezza traspare onestamente anche dall'esposi-

zione che il Ministro ha fatto questa mattina e rende ancor più stridente lo scarto esistente con le concrete scelte operate dal Governo nella sua collegialità.

Ebbene, in un sistema istituzionale come il nostro, nel quale al Parlamento sono poste in capo le scelte e al Governo è affidata la loro gestione, mi aspetto un intervento da parte dei colleghi che formano la coalizione di maggioranza (mi riferisco in particolare al senatore Manfredi, che purtroppo non è presente) affinché alla lamentazione per l'esiguità delle risorse si accompagni la capacità e la volontà di correggere i limiti della proposta del Governo. Del resto, sono sicuro che lo stesso Ministro della difesa apprezzerrebbe favorevolmente una diversa distribuzione delle risorse di bilancio tra i vari Dicasteri, se nell'equilibrio tra esse, e fatto salvo il saldo finale, vi fosse un adeguamento in crescita delle spese per la funzione difesa.

Tutti i nostri *partner* europei, per non parlare degli Stati Uniti, hanno adeguato gli impegni finanziari relativi a sicurezza e difesa alla nuova e drammatica situazione geopolitica insorta dopo la sfida lanciata dal terrorismo islamico su scala internazionale. La verificata veridicità della recente rivendicazione fatta nei giorni scorsi da parte di Bin Laden degli attentati dell'11 settembre 2001 e dei successivi e atroci sviluppi, realizzati con altri attentati simili, e le sue minacce rivolte esplicitamente anche al nostro Paese evidenziano la necessità di non sottovalutare la mutata realtà e i pericoli ad essa connessi. Con tale rivendicazione cadono i residui dubbi sulla effettiva dimensione dei pericoli insiti nella sfida lanciata dal terrorismo internazionale, pianificato su scala globale e attuato in forme non convenzionali, con l'individuazione di obiettivi ed infrastrutture civili, con il possibile uso di agenti radiologici, biologici e chimici nelle grandi concentrazioni urbane. Queste nuove minacce non conoscono i confini delle frontiere nazionali e riguardano un ampio spettro di attività militari e non militari. È qualcosa di nuovo e terribile, per far fronte al quale vanno rapidamente adeguati gli strumenti di contrasto e repressione, riorientando gli stessi concetti geostrategici di difesa antecedenti al sorgere di questa mortale minaccia.

La vitalità intrinseca di un Paese, la sua capacità di generare ricchezza e la sua abilità nel difendersi da attacchi esterni sono innegabilmente collegate in un rapporto organico. Si tratta di un complesso talvolta sottovalutato dall'opinione pubblica, ma di norma ben presente ai parlamentari, ai quali spetta il compito di iscrivere i problemi della sicurezza nazionale nel contesto più ampio del benessere della nazione. È questo uno dei compiti centrali della nostra Commissione.

La comparsa di queste nuove minacce influisce sulle funzioni, le missioni, le capacità delle Forze armate dei Paesi – come il nostro – indicati come bersaglio. Non vi è dubbio che tale questione si pone come prioritaria. Ciò comporta l'esigenza di un'accelerazione del processo di modernizzazione e, a tal fine, le spese per la difesa andrebbero opportunamente dimensionate ed efficacemente destinate.

Tutti i bilanci dei nostri *partners* europei soffrono delle esigenze connesse al Patto di stabilità monetaria e delle promesse elettorali di riduzione della pressione fiscale. Alcuni di essi, quelli dell'Europa centrale, devono anche sostenere i costi della ricostruzione, per svariati miliardi di euro, a causa delle estese inondazioni verificatesi nei mesi scorsi. Dunque, tutti devono far fronte ad una congiuntura economica sfavorevole ed a vincoli ed impegni esterni, eppure tutti stanno adeguando in crescita il loro impegno finanziario in materia di difesa e sicurezza.

Perché, allora, le difficoltà congiunturali diventano ostative solo nel nostro Paese? Perché una maggioranza ed un Governo di centro-destra, che di norma dovrebbero essere particolarmente sensibili a questi temi, non riescono, nonostante i ripetuti pubblici impegni, ad essere conseguenti? Francamente, non trovo una accettabile risposta. Se il Governo riuscirà a fornirla, ne sarò grato al sottosegretario Cicu.

In ogni caso, presenteremo una proposta emendativa presso la Commissione bilancio, già richiamata negli interventi dei senatori Pascarella e Bedin, e presentiamo un rapporto di minoranza, che racchiude, sia pure sinteticamente, il contenuto delle nostre valutazioni.

Signor Presidente, do lettura dell'ipotesi di rapporto che presenterò alla 5^a Commissione, a nome delle forze politiche di opposizione:

«La Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, rileva, per quanto di propria competenza, che a distanza di cinque mesi dall'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006 (DPEF) ci troviamo di fronte un bilancio della Difesa in palese contraddizione con gli obiettivi e le prospettive delineate nel citato Documento di programmazione economico-finanziaria, e che emerge quindi anche da questo punto di vista la scarsa attendibilità delle previsioni elaborate dal Governo, con l'aggravante che esse si ripercuotono nel settore della Difesa con effetti che pesantemente condizionano l'efficienza del nostro apparato militare, al quale continuano ad affidarsi gravosi impegni, soprattutto a livello internazionale.

Il DPEF riproponeva l'obiettivo del raggiungimento, entro pochi anni, di un livello della spesa per la funzione Difesa pari all'1,5 per cento del prodotto interno lordo (PIL).

Qualche settimana dopo l'approvazione del DPEF il Ministro della Difesa pubblicamente assumeva l'impegno di giungere ad una sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva. Sempre nel corso del 2002 il Governo ha presentato in Parlamento la richiesta, accolta dalla maggioranza, di rinnovare la delega in materia di ristrutturazione e riorganizzazione del settore tecnico-operativo e tecnico-amministrativo della Difesa. Tutto ciò configura un quadro di previsioni, impegni, prospettive che avrebbero dovuto trovare nella legge finanziaria gli elementi di concreta attuazione.

Ci troviamo di fronte invece una manovra di bilancio che prevede uno stanziamento complessivo di 19.375,9 milioni di euro che rappresenta una riduzione di 184,8 milioni di euro in termini assoluti e addirittura il 2,6 per cento in meno (in termini reali) rispetto alle previsioni di assestamento dell'anno 2002.

Già il bilancio dell'anno scorso registrò, rispetto alle previsioni assestate dell'anno precedente, una riduzione dell'1 per cento in termini reali. L'incidenza percentuale del bilancio della Difesa di questo anno rispetto al PIL previsionale del 2003 indicato nel DPEF relativo agli anni 2003-2006 (pari a 1.305.000 euro) risulta dell'1,48 per cento inferiore rispetto a quella registrata nel 2002, che risultò pari all'1,52.

Rimane così irrisolta e anzi si aggrava una delle questioni di fondo: la quota di risorse destinata alle nostre Forze armate è tra le più basse dell'Unione europea e ciò non facilita certo la costruzione di quella che viene indicata come identità di difesa europea.

Entrando ancor più nel merito, l'andamento delle risorse assegnate alla funzione Difesa in senso stretto (cioè per le esigenze dello strumento militare e l'ammodernamento delle sue capacità operative) risulta ancor più deludente. L'incidenza dello stanziamento rispetto al PIL si attesta infatti questo anno all'1,05 per cento: addirittura inferiore a quella del 2002, che risultò pari all'1,09 per cento. Siamo di fronte quindi ad una ulteriore sensibile riduzione che richiede di essere corretta al più presto.

Possono sicuramente essere comprese le difficoltà della congiuntura economica che stiamo attraversando. Resta però il fatto che a tale congiuntura non si corrisponde adottando una serie di misure di razionalizzazione della spesa, ottimizzazione delle procedure e standardizzazione delle funzioni ma:

tagliando le spese di investimento (circa 145 milioni di euro in meno), mettendo con ciò a rischio alcuni programmi fondamentali come quello dell'*Eurofighter*, che nelle intenzioni del Governo dovrebbe essere interamente sostenuto per l'anno 2003 con i fondi già scarsi dei programmi ordinari dell'aeronautica militare, che in tal modo verrebbero a essere pesantemente condizionati e con incidenze negative su tutto il comparto industriale del settore;

riducendo le spese per i consumi intermedi, dove si prevede un blocco del 10 per cento, che equivale a un taglio dell'ordine di 400 milioni di euro;

contenendo le spese per il personale prevedendo il blocco delle assunzioni per tutte le categorie (ufficiali e sottufficiali), con la sola eccezione dei volontari in ferma breve. È questa una misura che porterebbe alla cancellazione di un intero anno dei corsi regolari delle Accademie e delle scuole di formazione dei marescialli e alla mancata assunzione nel servizio permanente di volontari che hanno terminato positivamente le ferme quinquennali e di quelli "congedati senza demerito" che debbono essere assunti nelle Forze di polizia. Un quadro complessivo di interventi

che non solo non anticipa la sospensione del servizio obbligatorio di leva, ma rischia di allontanarlo nel tempo.

Quest'ultimo aspetto è stato parzialmente corretto alla Camera dei deputati, riconoscendo alla Difesa, alle Forze di polizia e ai Vigili del fuoco la possibilità di essere autorizzati a derogare dal blocco delle assunzioni da parte del Ministero dell'economia. Un rimedio che appare tutt'altro che risolutivo. Infatti nelle Forze armate, nei corpi armati dello Stato e negli stessi Vigili del fuoco è necessario procedere ogni anno al reclutamento di nuovi addetti. Sia l'esercito, che la marina e l'aeronautica (ma questo vale anche per gli altri settori sopra citati) basano i loro organici su una alimentazione costante sia in entrata che in uscita.

Gli allievi ufficiali e gli allievi marescialli che ogni anno entrano nelle Accademie e nelle Scuole di formazione sono destinati a garantire il necessario avvicendamento negli incarichi di comando e in quelli operativi previsti per ciascun ruolo e per ciascun grado.

Il meccanismo dell'autorizzazione da parte del Tesoro diventa allora un inutile appesantimento burocratico in caso di assenso o un ostacolo funzionale insormontabile nel caso opposto.

Siamo insomma di fronte a quella che, nelle stesse note aggiuntive sul bilancio della Difesa, viene definita come una soglia minima "... al di sotto della quale il processo di decadimento dell'operatività dello strumento militare diventerebbe irreversibile".

Sulle basi di queste ragioni delibera di riferire in senso contrario con le seguenti condizioni:

1. eliminare il blocco delle assunzioni, garantendo il normale svolgimento per le Forze armate, le Forze di polizia, e i Vigili del Fuoco dei concorsi per il reclutamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari in servizio permanente e il transito nelle carriere iniziali delle Forze di polizia dei volontari "congedati senza demerito";

2. migliorare il trattamento economico dei volontari attribuendo loro un regolare stipendio e rendendo più facile il loro passaggio nel servizio permanente per garantire l'obiettivo della sospensione anticipata del servizio di leva;

3. finanziare un piano casa per alloggi di servizio attraverso la vendita diretta agli utenti di parte consistente dell'attuale patrimonio utilizzando il ricavato anche per la ristrutturazione di alcune caserme, considerando elementi necessari per il buon esito delle iniziative di reclutamento dei volontari;

4. dare continuità all'attività delle Commissioni di primo e secondo grado per il riconoscimento delle qualifiche di partigiani e le ricompense al valor militare unificandole in un'unica commissione permanente, non potendosi accettare l'idea di un loro scioglimento come enti inutili;

5. realizzare il passaggio al sistema dei parametri nella misura dell'80 per cento nel 2003 correlandolo, inoltre, ad un più armonico allineamento delle carriere dei militari e delle Forze di polizia, correggendo

quelle ingiustificate situazioni sperequative derivate dai provvedimenti di riordino sin qui adottati;

6. la costituzione di un fondo pensioni integrativo in grado di assorbire gli attuali assetti patrimoniali delle casse ufficiali e sottufficiali;

7. garantire la priorità dei finanziamenti ai programmi EFA (*European fighter aircraft*), svincolandoli dai fondi destinati ai programmi ordinari dell'aeronautica militare;

8. prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge-quadro recante "Norme sullo stato giuridico e il trattamento economico dei militari inviati alle operazioni all'estero", fermo in Commissione difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria;

9. prevedere la necessaria copertura finanziaria al disegno di legge recante "Norme in favore dei militari di leva e di carriera infortunati o caduti durante il periodo di servizio", fermo in Commissione difesa della Camera per mancanza di copertura finanziaria;

10. incrementare il fondo unico di amministrazione del personale civile della Difesa per consentire la realizzazione di un programma straordinario di formazione e di riqualificazione del personale civile connesso con le esigenze della ristrutturazione delle Forze armate;

11. finanziare un'adeguata ristrutturazione delle infrastrutture e il necessario ammodernamento delle linee di manutenzione degli arsenali principali della marina militare e dei poli di mantenimento pesante dell'esercito;

12. incrementare le risorse contrattuali del comparto sicurezza-difesa di una quota del 6 per cento, finalizzata alla previsione di un trattamento aggiuntivo da corrispondere come assegno funzionale a decorrere dal compimento di almeno 34 anni di servizio;

13. razionalizzare il procedimento di selezione e reclutamento dei cittadini prevedendo la costituzione di un Centro unificato di selezione e reclutamento interforze».

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

ARCHIUTTI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, intervengo in sede di replica per proporre alla Commissione il seguente schema di rapporto favorevole con osservazioni da trasmettere alla 5^a Commissione permanente:

«La Commissione,

esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria,

visto che il disegno di legge prevede la riduzione delle spese per consumi intermedi aventi natura non obbligatoria ed istituisce, per ciascun Dicastero, un fondo per far fronte ad eventuali, sopravvenute, maggiori esigenze di spese di consumi intermedi;

riconosciuto in linea generale che anche il Dicastero della difesa debba concorrere, al pari di tutte le altre amministrazioni pubbliche, al raggiungimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della finanza pubblica;

rilevato tuttavia come la particolare struttura del bilancio di questo Dicastero consideri iscritte nella categoria dei consumi intermedi anche voci di spesa direttamente attinenti alla funzionalità e all'ammodernamento dello strumento militare che, considerato anche il prolungato e rilevante impegno operativo delle Forze armate sia all'estero nell'ambito delle missioni internazionali di pace che in Patria nell'ambito delle operazioni di concorso alla gestione delle calamità naturali, non possono essere ridotte rispetto a quanto iscritto nel progetto di bilancio, pena la perdita di efficienza ed efficacia dello strumento militare nazionale;

considerate altresì le più stringenti disposizioni previste dal disegno di legge finanziaria, finalizzate ad ampliare il ricorso a procedure concorsuali negli appalti pubblici di servizi e forniture, nonché ad estendere a tutte le amministrazioni pubbliche gli acquisti tramite la CONSIP S.p.A. (Concessionaria servizi informativi pubblici), tenuto conto dell'attuale contesto internazionale che richiede in particolare al Servizio per l'informazione e la sicurezza risposte operative connotate da un livello di riservatezza e tempestività sempre crescente in relazione all'incrementarsi dei possibili rischi, nel prioritario interesse della sicurezza nazionale, e valutando che, a seguito della attuazione delle citate disposizioni, alcune indispensabili acquisizioni da parte del citato Servizio per l'informazione e la sicurezza non potrebbero più essere realizzate nel rispetto dei criteri menzionati;

rilevato che, nella parte dedicata ai rinnovi contrattuali per il personale delle amministrazioni pubbliche, ed in particolare a favore del personale delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri, la norma destina apposite risorse per il recupero della differenza tra inflazione reale programmata degli anni 2000-2001, valutando opportuno proseguire il processo di perequazione dei dirigenti del comparto della difesa e della sicurezza, rispetto a quanto previsto per i dirigenti pubblici;

considerato altresì che, in vista della sospensione anticipata del servizio di leva al 1° gennaio 2005, è necessario imprimere una accelerazione al programma di sostituzione degli ausiliari con carabinieri effettivi, tenuto conto che la disposizione introdotta al comma 7 dell'articolo 22 del disegno di legge finanziaria 2003, la quale prevede l'arruolamento di un massimo di 560 carabinieri in ferma quadriennale a partire dal 2003, non esaurisce le citate esigenze di compensazione degli ausiliari dell'Arma dei carabinieri;

considerato inoltre che l'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n.86, ha conferito la delega al Governo per l'adozione, entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima, di decreti legislativi per modificare la normativa sui livelli retributivi del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, ad esclusione del personale dirigente, preve-

dendo l'introduzione di parametri di stipendio in relazione al grado o alla qualifica rivestiti, e che la citata delega è scaduta il 17 ottobre 2002;

osservato infine che, nell'ambito degli interventi previsti a favore dell'industria aeronautica indicati alla Tabella 1 del disegno di legge finanziaria, nella rubrica Ministero delle attività produttive, vi sono limiti di impegno quindicinali riservati al rifinanziamento della legge 7 agosto 1997, n. 266, per 100 milioni di euro a partire dal 2004,

ESPRIME RAPPORTO FAVOREVOLE

formulando tuttavia le seguenti osservazioni:

all'articolo 13

valuti la Commissione di merito di considerare, nel disporre la riduzione delle poste di bilancio che fanno parte della categoria dei consumi intermedi, le sole voci economiche che attengono alle spese del Ministero della difesa in quanto dicastero e non anche quelle direttamente finalizzate al mantenimento dell'efficienza, all'efficacia e all'addestramento delle Forze armate;

all'articolo 14

valuti la Commissione di merito l'eventualità di introdurre nell'ambito delle disposizioni attinenti le procedure di acquisizione di beni e servizi in economia, ovvero a trattativa privata, un principio di specialità per il Servizio per l'informazione e sicurezza;

all'articolo 21

valuti la Commissione di merito la necessità di incrementare gli stanziamenti destinati al personale dirigente delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri e di introdurre apposita norma che differisca i termini della delega al Governo, ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 marzo 2001, n. 86, per la riparametrazione stipendiale del personale non dirigente delle Forze armate e delle Forze di polizia;

all'articolo 22

consideri la Commissione di merito l'opportunità di prevedere un'ulteriore immissione di 1500 unità annue di carabinieri effettivi per gli anni 2004 e 2005;

all'articolo 58

valuti la Commissione di merito l'opportunità di anticipare il rifinanziamento della legge 7 agosto 1997, n. 266, con adeguati stanziamenti a decorrere dall'anno 2003».

Ritengo che lo schema di parere di cui ho testè dato lettura rispecchi molte delle osservazioni emerse nel dibattito e pertanto invito la Commissione ad approvarlo.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, mi sembra doveroso intervenire per formulare alcune osservazioni rispetto a quanto emerso nel corso della discussione.

Ringrazio il senatore Nieddu per avere posto una serie di rilievi che inducono ad una riflessione approfondita, anche per la qualità delle argomentazioni che sono state evidenziate e che però portano inevitabilmente a svolgere una considerazione. Lei, senatore Nieddu, chiede risposte esaurienti in ordine ad una serie di punti – evidenziati questa mattina anche dal senatore Bedin in maniera particolareggiata e puntuale, con un’analisi che ha posto in evidenza molte questioni critiche – correlandoli ad una rappresentazione che, a dir poco, esprime il senso del fallimento del progetto che il settore della difesa in questi lunghi anni ha inevitabilmente raggiunto, naufragando in una situazione di carenze estese ed evidenziate in tutti gli aspetti.

Mi sembra però anche molto chiaro che, così come ha detto il senatore Nieddu, l’unica inversione di tendenza rispetto a questo percorso l’abbiamo avuta l’anno scorso, ed ha consentito – di dare un senso ad un nuovo percorso progettuale che riguarda il settore difesa, che peraltro sta vivendo una importante fase transitoria, che in qualche modo deve dare il senso della proiezione in ordine ad una continuazione. Vale a dire, noi prevediamo una anticipazione della leva «obbligatorio-facoltativa» – perché obbligatoria, alla fine, non lo è più –, cercando di impostare una programmazione economico-finanziaria, non solo per quanto ci consente di fare la situazione congiunturale (che è vissuta non senza difficoltà non solo dagli altri *partner* europei, ma anche dalla comunità internazionale), ma anche tenendo conto di una situazione economico-finanziaria disastrosa che questo Governo si è trovato a dover gestire a seguito di una eredità pesantissima. Le scelte compiute nella passata legislatura hanno purtroppo portato alle carenze che sono state evidenziate e che noi stiamo cercando di sanare, nella maniera più efficace e immediata, investendo – così come ha fatto rilevare il ministro Martino questa mattina – nella qualità degli uomini, nella potenzialità delle risorse umane, in una situazione che vede oggi – in ogni caso – una difesa efficace ed efficiente, che mostra di avere credibilità e, per fortuna, autorevolezza nel teatro in cui opera.

Tra gli aspetti evidenziati nel corso della discussione, desidero soffermarmi su quello del blocco delle assunzioni. Questo blocco, per quanto riguarda il settore della difesa, si connota comunque per alcune deroghe che consentono di portare avanti il progetto di riforma e di ristrutturazione della Difesa e di evitare che le accademie siano impossibilitate a portare avanti il loro piano annuale. Esse consentono, in ogni caso, che il volontariato possa essere attivato e inserito in un progetto di riforma, su cui peraltro si sta discutendo in questi giorni.

Concludo auspicando che ci possano essere ulteriori occasioni per una valutazione serena della situazione e che la Commissione difesa si esprima rispetto ai documenti di bilancio con il consueto equilibrio che contraddistingue sempre il suo lavoro.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario, per la sua esauriente replica.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati alle tabelle 12 e 12-bis.

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, do per illustrati i cinque ordini del giorno da me presentati alla tabella 12 del bilancio di previsione dello Stato insieme ai senatori Pascarella, Forcieri, Bedin e Stanisci.

BEDIN (*Mar-DL-U*). A nome dei senatori Lavagnini e Filippelli chiedo che a tali ordini del giorno vengano aggiunte le loro firme.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno 0/1827/1/4/Tab.12, 0/1827/2/4/Tab.12, 0/1827/3/4/Tab.12 e 0/1827/5/4/Tab.12.

Il Governo ritiene invece che l'ordine del giorno 0/1827/4/4/Tab.12, al di là del fatto che comporta ulteriori oneri, vada a scardinare il sistema pensionistico attuale, per il quale – peraltro –, se ci deve essere una valutazione di revisione, questa non può certo essere proposta in sede di esame della manovra finanziaria e con la modalità della presentazione di un ordine del giorno. Esprimo quindi parere contrario su tale ordine del giorno.

ARCHIUTTI, *relatore sulle tabelle 12 e 12-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno 0/1827/1/4/Tab.12, 0/1827/2/4/Tab.12, 0/1827/3/4/Tab.12 e 0/1827/5/4/Tab.12; esprimo parere contrario sull'ordine del giorno 0/1827/4/4/Tab.12.

PRESIDENTE. I senatori proponenti, avendo udito i pareri espressi, insistono per la votazione degli ordini del giorno 0/1827/1/4/Tab.12, 0/1827/2/4/Tab.12, 0/1827/3/4/Tab.12 e 0/1827/5/4/Tab.12?

NIEDDU (*DS-U*). Non insisto per la votazione, ma preannunzio che saranno ripresentati in Aula.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/1827/5/4/Tab.12, presentato dai senatori Nieddu, Pascarella, Forcieri, Bedin, Stanisci, Filippelli e Lavagnini.

Non è approvato.

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle nn. 12 e 12-bis e sulle parti connesse del disegno di legge finan-

ziaria, così come illustrato dal relatore, senatore Archiutti, che sarà trasmesso alla 5^a Commissione.

È approvato.

Informo che la proposta di rapporto, presentata dal senatore Nieddu, a nome anche dei senatori Bedin, Filippelli, Forcieri, Lavagnini, Pascarella e Stanisci, sarà trasmessa alla Commissione bilancio quale rapporto di minoranza.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio è così concluso.

I lavori terminano alle ore 15,40.

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE NN. 1827 E 1827-BIS

(1827 e 1827-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2003 e bilancio pluriennale per il triennio 2003-2005 e relative Note di variazioni

(Tabelle 12 e 12-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003

ORDINI DEL GIORNO

0/1827/1/4/Tab.12

NIEDDU, FILIPPELLI, PASCARELLA, FORCIERI, BEDIN, STANISCI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003,

preso atto positivamente della possibilità di sospendere anticipatamente il servizio di leva obbligatorio a partire dal 1° gennaio dell'anno 2005 e completare, per quella data, il processo di professionalizzazione delle Forze armate;

tenuto conto che tale obiettivo può essere raggiunto utilizzando nel bilancio della Difesa risorse utili ad incentivare il reclutamento dei volontari e migliorare sensibilmente il loro trattamento generale, a cominciare dal riconoscimento della attribuzione di un regolare stipendio, garantendo adeguate condizioni alloggiative dentro le caserme a loro destinate e dando loro la possibilità di fruire, nella sede di servizio, di unità abitative in regime convenzionato ed economicamente sostenibili,

impegna il Governo:

ad assumere ogni misura utile per dare corso, a partire fin dal prossimo anno:

a forme di incentivazione per il reclutamento dei volontari;

all'avvio di un piano straordinario per il reperimento di un significativo numero di nuovi alloggi da destinare prevalentemente ai volontari in servizio permanente, utilizzando a tal fine anche le risorse provenienti dalla vendita diretta agli utenti di parte consistente degli alloggi di servizio sulla base della normativa in vigore».

0/1827/2/4/Tab.12

NIEDDU, FILIPPELLI, PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, STANISCI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003,

tenuto conto del peculiare ordinamento che contraddistingue la struttura e il funzionamento delle Forze armate e dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare, caratterizzato da un flusso di reclutamenti costanti nel tempo necessari a garantire un regolare avvicendamento negli incarichi e nelle funzioni previste per ciascun grado e per ciascun ruolo;

preso atto delle restrizioni introdotte nella disciplina delle assunzioni e ai conseguenti stanziamenti nel disegno di legge di bilancio, nonché delle deroghe in esso previste per le Forze armate e i Corpi di polizia per le esigenze più immediate ed urgenti;

considerato che il passaggio dei volontari delle Forze armate nel servizio permanente ed il loro transito nelle carriere iniziali nelle Forze di polizia è fondamentale per il completamento del processo di professionalizzazione delle Forze armate,

impegna il Governo:

a garantire comunque, anche per l'anno 2003, sulla base della normativa vigente, il regolare svolgimento dei corsi iniziali delle accademie militari e delle scuole per marescialli; le immissioni nel servizio permanente dei volontari delle Forze armate, e il transito nelle carriere iniziali delle Forze di polizia, dei volontari in ferma breve delle Forze armate, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1997, n. 332, riconoscendo ai suddetti reclutamenti i requisiti di immediatezza ed urgenza necessari ad autorizzarne l'effettuazione prescindendo quindi dal meccanismo di autorizzazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze».

0/1827/3/4/Tab.12

NIEDDU, FILIPPELLI, PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, STANISCI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003,

tenuto conto dell'importanza strategica che assume, per le esigenze della difesa aerea del nostro Paese, la regolare prosecuzione del programma di ammodernamento della flotta aerea dell'Aeronautica militare con l'acquisizione del velivolo denominato *Eurofighter*;

considerato che si tratta di un programma avviato da tempo e per il quale sono già in atto precisi impegni con l'industria del settore e che nell'ambito degli interventi previsti a favore dell'industria aeronautica si prevede un rifinanziamento della legge 7 agosto 1997, n. 266, attraverso l'accensione di un mutuo pluriennale a decorrere dall'anno 2004;

considerato che permanendo tale situazione gli oneri del programma EFA (*European fighter aircraft*) – che non può essere sospeso – risulterebbero messi a carico nell'anno 2003, per un importo di 400 milioni di euro, sui fondi ordinari con i quali l'Aeronautica italiana deve provvedere alle esigenze dell'insieme delle proprie linee di volo, con il rischio evidente di comprometterne seriamente l'attività,

impegna il Governo:

a predisporre ogni misura utile a ridurre e possibilmente ad annullare, per l'anno 2003, l'impatto negativo che avrebbe sull'Aeronautica militare il sostegno, con i fondi ordinari, al programma EFA (*European fighter aircraft*), rendendo disponibili altre soluzioni da ricercarsi anche sul piano amministrativo e che consentano al programma di sviluppo dell'*Eurofighter* il rispetto delle priorità attribuitegli e l'autonomia finanziaria necessaria».

0/1827/4/4/Tab.12

NIEDDU, FILIPPELLI, PASCARELLA, BEDIN, FORCIERI, STANISCI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003,

preso atto che il sistema previdenziale del personale militare e delle Forze di polizia prevede un riconoscimento economico del servizio prestato consistente in un incremento della base pensionabile equivalente a sei scatti stipendiali per il personale collocato in congedo per limiti di età;

tenuto conto che in sede di armonizzazione della riforma previdenziale tale beneficio è stato riformulato prevedendo un onere contributivo a carico dei destinatari al fine di renderlo con ciò più compatibile con la necessità di mantenere un equilibrio tra contribuzioni raccolte e prestazioni erogate;

preso atto che nello stesso provvedimento di armonizzazione è stata inserita la previsione della concessione di tale beneficio anche per le cessazioni dal servizio a domanda, previo versamento da parte dell'interessato degli oneri dovuti equivalenti al periodo mancante per il raggiungimento del limite di età;

considerato che il personale cessato dal servizio a domanda durante il periodo dal 28 settembre 1996 al 31 dicembre 1997 è rimasto escluso da

tale possibilità a causa dell'entrata in vigore di norme transitorie emanate con decreti-legge non convertiti in legge e che questa situazione ha determinato condizioni di disparità tra il personale cessato dal servizio con anzianità contributive finanche superiori a quelle dei collocati in congedo a domanda in tempi successivi,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative affinché, anche in via amministrativa, gli aumenti periodici di stipendio di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 165, siano attribuiti a domanda anche al personale cessato dal servizio dal 17 agosto 1995 al 31 dicembre 1999, fermi restando i presupposti, le condizioni e le modalità, stabilite dallo stesso decreto legislativo, per l'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio dietro corresponsione degli oneri dovuti, da parte dell'interessato».

0/1827/5/4/Tab.12

NIEDDU, FILIPPELLI, PASCARELLA, FORCIERI, BEDIN, STANISCI

«La 4^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2003,

tenuto conto delle restrizioni apportate nel bilancio della Difesa, con particolare riguardo alla decurtazione delle risorse destinate ai consumi intermedi ed agli investimenti;

considerate le difficoltà funzionali che tali misure possono comportare soprattutto in ragione degli impegni crescenti assunti dalle nostre Forze armate;

tenuto conto delle considerazioni enunciate dal Governo, durante la discussione presso la Camera dei deputati, circa la possibilità per il Ministero della difesa di utilizzare risorse aggiuntive proprie, rappresentate dai beni immobili oggetto di cartolarizzazione,

impegna il Governo:

a riassegnare al Ministero della difesa i proventi derivanti dalla vendita o dalla dismissione di beni immobili assegnati o in uso al Ministero della difesa».
